

ASSOCIAZIONE DIAKONIA ONLUS

BILANCIO SOCIALE 2005

Indice

	pagina
Presentazione del Presidente	
Bilancio sociale: percorso e contenuti	
L'IDENTITÀ	9
▪ La struttura giuridica	9
▪ La "mission"	9
▪ Gli organi	10
▪ I collaboratori	10
AREA FORMAZIONE E PROMOZIONE	12
▪ Introduzione generale	13
▪ Interventi formativi sul territorio	13
▪ L'azione svolta rispetto all'attuazione della Legge 328/00	18
▪ Seminari formativi diocesani	21
▪ Laboratori Caritas	22
▪ Formazione interna degli operatori e volontari	23
▪ Coordinamento Caritas a livello regionale	24
▪ Associazione dei volontari Caritas Bergamasca-onlus	25
▪ Collaborazione con i mass media locali	25
▪ Osservatorio sulle povertà	26
AREA INTERVENTI TERRITORIALI	27
I SERVIZI SEGNO	28
▪ Il diritto alla cittadinanza	28
▪ Il sistema dei servizi	31
▪ Risorse economiche	33
▪ Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento "Porta dei cocci"	36
Servizi – segno gestiti direttamente dall'Associazione	45
▪ Centro Pluriservizi "Zabulon"	45
▪ Dormitorietto "Emergenza freddo"	53
▪ Dormitorietto maschile "Zarepta"	56
▪ Dormitorio "Galgario"	60
▪ Dormitorietto femminile "B. L. Palazzolo"	63
▪ Centro di pronto intervento femminile "Appartamento viola"	67
▪ Appartamenti di accompagnamento "dalla Strada alla Casa"	69
▪ Comunità di Accoglienza Femminile "Palazzolo"	71
▪ Casa famiglia Betania	73
▪ Progetto di microcredito	74
▪ Appartamenti di accoglienza	76
▪ Poveri ma cittadini	77

Servizi – segno in collaborazione con altre realtà associative	79
▪ Centro di Accoglienza Femminile “SaraCasa”	79
▪ Comunità di Accoglienza Femminile “Kairos”	81
▪ Comunità di pronto intervento “S. Micaela”	83
▪ Centro diurno Arcobaleno	85
▪ Servizio lavorativo di recupero sociale	86
▪ Fondazione antiusura “San Bernardino”	88
IL SERVIZIO DI RACCOLTA INDUMENTI USATI	
“Cambia stagione”	90
▪ Finalità del servizio	90
▪ Attività svolta	90
▪ Risultati ottenuti	90
▪ Dati relativi alla raccolta attraverso i cassonetti	91
▪ Questioni aperte	95
SERVIZIO CIVILE SU BASE VOLONTARIA	96
AREA EMERGENZE E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE	100
▪ Introduzione generale	101
▪ Metodo di lavoro	101
▪ Risorse economiche	102
LE EMERGENZE IN ITALIA	103
▪ Terremoto in Molise	103
LE EMERGENZE ALL’ESTERO	104
▪ Maremoto nell’Oceano Indiano – 26 Dicembre 2004	104
▪ Progetti in Asia	111
• India	111
• Iran	111
▪ Progetti in America Latina	113
• Colombia	113
• Ecuador	113
• Bolivia	114
• Argentina	114
▪ Progetti in Europa dell’Est	115
• Polonia	115
• Romania	115
▪ Progetti in Africa	116
• Etiopia	116

CAMPI ESTIVI CARITAS – progetto “Giovani per il mondo”	117
▪ Le missioni del 2005	118
IL “SOSTEGNO – ADOZIONI A DISTANZA”	120
▪ Metodo di lavoro	120
▪ Sintesi dei progetti attuati	121
QUESTIONARIO	126

PRESENTAZIONE DEL PRESIDENTE

Il bilancio sociale dell'associazione Diakonia-ONLUS costituisce di per se stesso un momento molto significativo dell'attività dell'Associazione stessa. I compiti educativi e formativi della Caritas trovano proprio nell'elaborazione di verifiche e di riflessioni progettuali un'esecuzione preziosa che permette di prendere coscienza delle situazioni che il vissuto presenta.

Come sempre l'Associazione conferma i riferimenti di metodo ispirati all'azione della Caritas Diocesana Bergamasca nel campo delle povertà gravi, delle emergenze nazionali e internazionali, della formazione alla cura delle persone, degli operatori e delle famiglie e della trasparenza amministrativa e gestionale.

Anche l'impianto amministrativo non ha subito cambiamenti significativi, ma ha cercato di migliorare le sue prestazioni, grazie a un lavoro di riorganizzazione delle risorse che ha dato i suoi frutti. Alcuni elementi si impongono dall'analisi resa possibile dal presente bilancio sociale.

Il primo elemento importante viene dal contesto dischiuso dall'esperienza del Sinodo Diocesano in corso nella sua fase di preparazione. Il lavoro di confronto con e tra le parrocchie, l'istituzione di commissioni sinodali dedicate ai temi cari alla Caritas e la necessità di ripensare il complessivo stile di lavoro pastorale delle parrocchie ha permesso all'Associazione e alla Caritas Diocesana di rileggere l'insieme delle proposte educative e operative, nella linea di una migliore qualificazione pastorale e culturale. In questo quadro buona parte del lavoro di formazione è stato condiviso con l'itinerario sinodale.

Prescindendo, infatti, dalle attività formative legate ai servizi prestati dall'Associazione, il numero degli interventi formativi promossi è diminuito rispetto allo scorso anno, tuttavia la mole del lavoro formativo è aumentata, proprio perché svolto all'interno del cammino sinodale, previsto in altre sedi e istituzioni.

Un secondo elemento significativo è legato al cammino dell'applicazione della legge 328/00, in particolare l'attenzione al coordinamento e alla formazione dei rappresentanti delle realtà locali è risultata tanto importante quanto impegnativa per l'Associazione. Il lavoro di verifica del cammino svolto nel primo triennio di applicazione della legge e quello di programmazione del secondo triennio è stato veramente impegnativo e difficile, benché proficuo.

Un terzo elemento riguarda l'attenzione prestata negli interventi assistenziali e progettuali alle dimensioni di cittadinanza e di costituzione di reti di vicinanza. L'intento evidenziato è stato quello di sviluppare servizi che si pongano dal punto di vista delle persone nel bisogno e che coinvolgano le comunità con spirito di solidarietà e di gratuità. In questo modo la persona viene riproposta come risorsa capace di responsabilità e di risposte, superando il pericolo di legare i servizi ai bisogni della programmazione burocratica e alla sempre maggior evidente carenza di risorse economiche delle istituzioni pubbliche.

Lo scorso anno l'Associazione segnalava una forte criticità economica. Nel corso del 2005 l'Associazione è riuscita a riqualificare le sue prestazioni e a coinvolgere nella produzione dei ricavi molte realtà del territorio, permettendo un quasi totale azzeramento dei contributi di Caritas Diocesana Bergamasca, pur mantenendo pareggio di esercizio economico. Questo risultato premia l'opera di riorganizzazione del lavoro e di revisione delle prestazioni, grazie al ricorso maggiore al metodo dell'elaborazione di progetti capaci di suscitare risorse e superando il facile ricorso allo stile assistenziale. Ciò ha prodotto anche un'evidente riqualificazione dei finanziamenti, grazie al coinvolgimento di enti locali coinvolti nei progetti.

Un ultimo elemento di rilievo è stata la gestione dell'emergenza internazionale legata al maremoto che ha interessato il Sud Est asiatico. Questa emergenza ha suscitato una risposta molto generosa da parte della popolazione bergamasca e ha posto l'Associazione nella condizione di sviluppare sinergie importanti con Caritas Italiana che comporteranno lavoro e impegno anche per gli anni a venire.

Gradito e sentito è il ringraziamento a tutti gli operatori e i responsabili dell'Associazione e a tutte le persone e gli enti che hanno avuto fiducia della Caritas e dell'Associazione Diakonia – ONLUS.

Mons. Maurizio Gervasoni
Presidente dell'Associazione Diakonia Onlus
e della Caritas Diocesana Bergamasca

BILANCIO SOCIALE: PERCORSO E CONTENUTI

Il Bilancio Sociale 2005, dopo una prima parte che presenta in modo sintetico l'identità dell'organizzazione, rendiconta l'attività svolta e i risultati ottenuti sulla base di un'articolazione in tre Aree:

- ✓ **l'Area Formazione e Promozione**, relativa a tutto il lavoro formativo svolto a supporto dell'attività delle Parrocchie e dei Vicariati e, più in generale, al servizio del territorio bergamasco;
- ✓ **l'Area Interventi Territoriali**, costituita da:
 - l'attività del Centro di Primo Ascolto "Porta dei cocci";
 - i vari "servizi – segno", attivati nella Diocesi di Bergamo a favore di una fascia di popolazione che, per la tipologia dei bisogni che esprime, non ha quasi nessun servizio di riferimento;
 - il servizio civile, nelle sue varie articolazioni giuridiche e operative;
 - il servizio di raccolta di indumenti usati, che coinvolge, in una comune iniziativa, istituzioni pubbliche e soggetti del terzo settore;
- ✓ **l'Area Emergenze e Cooperazione Internazionale**, che comprende i vari progetti promossi, sia in Italia che in alcuni paesi poveri del mondo, in risposta a gravi situazioni di bisogno, determinate da interventi bellici e/o calamità naturali.

Nel presentare i vari ambiti di intervento, si è cercato di fare emergere:

- l'anima pedagogico-promozionale che dà "senso" ai vari interventi svolti;
- il rapporto di rete e di coinvolgimento posto in essere tra i vari servizi e, soprattutto, le istituzioni locali;
- la presentazione di alcune questioni aperte che presentano "luci ed ombre" del lavoro svolto, nella prospettiva di un miglioramento non solo del "fare servizi", ma del senso stesso di una presenza nel territorio, richiamando pedagogicamente tutta la comunità ad assumersi sempre più e meglio i relativi bisogni.

Il documento viene stampato in 1.200 copie e distribuito a tutte le parrocchie della diocesi di Bergamo, alle realtà collegate alla Caritas-Diakonia e alle istituzioni locali. Esso viene inoltre reso disponibile sul sito internet della Caritas Diocesana Bergamasca (www.caritasbergamo.it).

L'Associazione Diakonia è il principale strumento organizzativo e giuridico attraverso il quale la Caritas Diocesana persegue il suo mandato statutario. Per questo motivo, come negli anni passati, anche questo Bilancio Sociale, oltre a presentare le attività della Associazione, rendiconta in parte anche quelle della Caritas Diocesana. Non a caso, nelle diverse parti del Bilancio, i due soggetti sono indicati contemporaneamente, a voler significare lo stretto intreccio tra momento pastorale e attuazione operativa.

LA STRUTTURA GIURIDICA

L'Associazione Diakonia-Onlus viene costituita il 5 febbraio 1990 e riconosciuta con decreto del Presidente della Regione Lombardia il 29 ottobre 1991; nel 1998 assume la qualifica di "onlus" (organizzazione non lucrativa di utilità sociale).

Principale caratteristica giuridica dell'associazione è l'essere costituita quasi esclusivamente non da persone fisiche (attualmente sono due) ma da parrocchie (all'inizio erano sei ed oggi sono tredici) e da enti caritativi (tre).

In ragione dello stretto legame con la Caritas, l'associazione si ispira ai "principi cristiani circa la centralità della persona, il valore della famiglia, l'educazione alla virtù cristiana della solidarietà per gli ultimi, così come proposti dal magistero della Chiesa, nonché alle direttive pastorali del Vescovo diocesano" (articolo 2 dello Statuto).

Senza alcun scopo di lucro, l'associazione svolge attività nei campi dell'assistenza sociale e socio sanitaria, della formazione, dell'istruzione e della promozione della cultura, della tutela dei diritti civili, della beneficenza, gestendo in particolare quasi tutti i servizi-segno che la Caritas diocesana progetta per fornire risposte alle situazioni di povertà e di emarginazione.

Tra i due soggetti intercorre un rapporto di collaborazione molto stretto. Ai tavoli politici, per la discussione dei progetti, insieme ai Comuni e ai soggetti civili, siede la Caritas Diocesana. Una volta raggiunto l'accordo, al momento della firma delle eventuali convenzioni, subentra l'associazione Diakonia-onlus, che diventa l'ente gestore del progetto a nome della Caritas Diocesana.

LA "MISSION"

Come sopra evidenziato, l'Associazione Diakonia svolge il **ruolo di "strumento operativo" per il perseguimento della "mission" della Caritas Diocesana Bergamasca.**

Occorre fin da subito evidenziare allora come la Caritas sia l'organismo pastorale della chiesa diocesana con finalità di promuovere la testimonianza della carità ed in particolare di:

- ✓ favorire l'attuazione del precetto evangelico della carità nella Chiesa locale, a livello diocesano e a livello parrocchiale, a partire dalle persone che si trovano in condizioni di bisogno;
- ✓ promuovere e coordinare le attività caritative e assistenziali della Chiesa locale;
- ✓ stimolare la Chiesa locale perché prenda posizione nei confronti dell'autorità civile in caso di ingiustizie lesive della dignità umana;
- ✓ coordinare interventi di emergenza in caso di pubbliche calamità;
- ✓ favorire l'interessamento per lo sviluppo umano e sociale dei paesi del terzo mondo, in collaborazione con il Centro Missionario Diocesano.

Per educare alla testimonianza della carità la Caritas propone dei servizi-segno che, nell'essere risposta a dei bisogni di persone conosciute sul territorio, vogliono anche essere un "segno" per l'intera comunità cristiana e civile affinché sia sempre più consapevole dei problemi presenti nella comunità e assuma su di sé il desiderio e l'impegno nel costruire risposte adeguate.

GLI ORGANI

La struttura dell'associazione prevede i seguenti organi:

- ✓ **L'Assemblea degli Associati:** organo sovrano dell'organizzazione è costituita da tutti gli associati. Possono diventare associati, previo consenso del Consiglio Direttivo, parrocchie, membri della Caritas Diocesana, enti concordatari, enti ecclesiastici, formazioni sociali e persone fisiche. A fine 2005 gli associati erano 18: 13 parrocchie, 3 enti caritativi e 2 persone fisiche.
- ✓ **Il Consiglio Direttivo:** organo cui spetta l'amministrazione dell'organizzazione. È composto da 5 membri eletti dall'Assemblea degli Associati, secondo le norme stabilite dallo statuto. Si riunisce in seduta ordinaria almeno 2 volte l'anno. La composizione del Consiglio Direttivo è la seguente: Mons. Maurizio Gervasoni, Don Giuseppe Monticelli, Don Alberto Facchinetti, Don Claudio Visconti e Don Walter Colleoni.
- ✓ **Il Presidente del Consiglio Direttivo:** eletto dal Consiglio Direttivo tra i propri membri, dirige tutta l'attività dell'associazione. Il Presidente è Mons. Maurizio Gervasoni, Delegato del Vescovo per l'educazione e la formazione del Popolo di Dio e Presidente della Caritas Diocesana Bergamasca.

L'associazione si compone, a norma di statuto, anche di un **Collegio di tre Sindaci** revisori dei conti (Valerio Mazzoleni, Rossana Raffaini e Fabio Bombardieri) e di un **Collegio di Probitari** (Mons. Antonio Pesenti, Mons. Giovanni Carzaniga e Don Eugenio Giacomo Zanetti). Di quest'ultimo organo nel 2005 non è stato necessario alcun intervento.

Tutte le cariche sociali sono gratuite ed hanno la durata di 5 anni (con possibilità di rielezione).

I COLLABORATORI

Per lo svolgimento della propria attività, la Caritas - Diakonia si avvale di 15 dipendenti (1 in più rispetto all'anno precedente); di questi 10 sono con contratto a tempo pieno e 5 con contratto a tempo parziale.

Per far fronte ai progetti "Emergenza Freddo" e "dalla Strada alla Casa", sono stati impiegati con contratto di lavoro interinale 3 nuovi operatori.

La Caritas- Diakonia può inoltre contare sul supporto di giovani che svolgono l'anno di servizio civile e di volontari sia per la gestione dei servizi che per le attività di segreteria, amministrazione e consulenze professionali.

Alcune attività dell'associazione sono realizzate in diretta collaborazione con altri soggetti, quali enti ecclesiastici, associazioni, cooperative sociali e istituzioni pubbliche e/o private.

Per l'area promozione umana e servizi sociali:

- Patronato S. Vincenzo
- Nuovo Albergo Popolare
- Associazione "Comunità Emmaus"
- Associazione "Micaela-Onlus"
- Associazione "In strada"
- Associazione "Lule"
- Associazione Immigrati Ruah
- Associazione Opera Bonomelli
- Associazione "Il Conventino"-
- Cooperativa sociale "Memphis".
- Cooperativa Sociale "Arcobaleno"
- Cooperativa sociale "Il Mosaico"

- Cooperativa “Migrantes”
- Istituto “Suore delle Poverelle”
- Istituto Suore Adoratrici Ancelle del S.S. e della Carità
- Comune di Bergamo
- Ambito territoriale di Bergamo
- Asl di Bergamo (nelle sue varie articolazioni)
- Ospedali Riuniti di Bergamo
- Fondazione “Battaina”
- Fondazione della Comunità Bergamasca
- Banca di Credito Cooperativo di Treviglio – filiale di Bergamo
- Banca di Credito Cooperativo di Ghisalba – filiale di Seriate
- Banca Popolare di Bergamo
- Banca di Brescia
- Fondazione Antiusura “San Bernardino-onlus”

Per il servizio Oltre lo Straccio:

- Associazione Immigrati Ruah-onlus
- Cooperativa sociale Padre Daniele Badiali
- Cooperativa sociale Berakah
- Comuni della Provincia di Bergamo
- Parrocchie della Diocesi

AREA FORMAZIONE E PROMOZIONE

INTRODUZIONE GENERALE

Nei giorni 25 e 26 febbraio dell'anno 2005 si è celebrato il trentennale di attività della Caritas Diocesana di Bergamo. Per qualificare adeguatamente tale ricorrenza, si è prodotto un volume che, in forma propedeutica, "raccontasse" la storia di una presenza sul territorio di Bergamo, a fianco dei cambiamenti sociali ed ecclesiali accaduti in questi trent'anni.

Tra le ultime significative attività formative, si segnala l'inizio della pubblicazione di due collane che raggruppano interventi formativi rivolti sia agli operatori Caritas che a quelli dei Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento.

La promozione della testimonianza della carità, come valore costitutivo della Chiesa, assieme all'ascolto della Parola e alla celebrazione, prima ancora che dall'attivazione di servizi segno e/o di iniziative di promozione caritativa, nasce dalla conoscenza di un territorio e da una formazione adeguata che sappia dare "senso" a ciò che si sta facendo.

Non è un caso che tra le varie finalità della Caritas, la prima e più importante sia quella pedagogica. La dimensione pedagogica della Caritas, alla luce della pedagogia divina, chiede una continua conversione per passare dalla carità "*una - tantum*" alla testimonianza della carità come stile di vita, che ha come protagonista l'intero popolo di Dio. Ciò presuppone una continua attività di riflessione sul "senso" dell'agire, sul "come agire" e sul "con chi agire". E' la fatica del costruire un metodo pastorale ed operativo, non facile anche per le resistenze ad assumere in proprio – singolarmente e comunitariamente – quanto fino a non molto tempo fa era "delegato" ad alcuni gruppi caritativi presenti in parrocchia. E' un metodo pastorale che si pone l'obiettivo di sensibilizzare la comunità, coordinare il volontariato locale e coinvolgere il territorio, affinché tutte le persone siano sempre più attente e solidali verso chi è in difficoltà.

INTERVENTI FORMATIVI SUL TERRITORIO

A fianco dell'attività formativa promossa direttamente dalla Caritas a livello diocesano, oppure richiesta dalle singole Parrocchie e Vicariati, occorre non dimenticare tutta la notevole attività formativa "indotta" dal percorso di avvicinamento al Sinodo Diocesano. Le schede predisposte continuamente stimolano le Parrocchie ad una riscoperta della pastorale organica, cioè di una pastorale che sappia coniugare l'ascolto della Parola, alla celebrazione e alla testimonianza sul territorio dove si vive e si opera. Nel fare ciò il Sinodo continuamente richiama ad una particolare attenzione alla costruzione di prassi in grado di ripensare alla Parrocchia partendo da chi è più in difficoltà e/o lontano.

I cambiamenti sociali in atto (da un punto di vista giuridico, economico, socio-sanitario e sociale) stanno sempre più interrogando le nostre comunità anche solo nel cercare di capire cosa sta succedendo e quali ricadute vi siano sulla vita sociale di tutti i giorni.

I percorsi di accompagnamento richiesti dalle Parrocchie diventano allora sempre più strutturati in termini di qualità e quantità, cercando di andare oltre la sola informazione e sensibilizzazione.

La conoscenza del territorio porta alla promozione di servizi segno, al bisogno di capire alcune nuove forme di povertà, al capire le trasformazioni sociali in atto e i conseguenti cambiamenti istituzionali.

E' certamente una fase di forte dinamicità dove i processi formativi diventano importanti anche solo per cercare di costruire sul territorio un linguaggio comune, capace di dare forza ad un bisogno di unità in un tempo di forti divisioni e ad un bisogno di comunità, in un tempo contrassegnato dalla riduzione del tutto ad un problema individuale e/o economico.

Da questo punto di vista si segnala con profondo interesse come nell'anno 2005 il bisogno di formazione sia sempre più costruito in un territorio allargato: dalla nostra esperienza, si può segnalare come siano in forte aumento i percorsi formativi promossi a livello vicariale. Si ha

l'impressione che le Parrocchie, almeno alla Caritas, chiedano più la formazione di animatori e formatori del territorio, piuttosto che attività dirette sulla popolazione. Non è un caso che le Parrocchie che hanno richiesto attività formative siano diminuite dalle 50 del 2004 alle 33 del 2005. Nel contempo i Vicariati che hanno promosso attività formative siano raddoppiati: dai 7 del 2004 ai 16 del 2005.

Non è infine da dimenticare, anche se già evidenziato, che la Caritas, nell'ambito socio-caritativo è una delle "agenzie formative" a disposizione delle Parrocchie e non l'unica. Ciò vuol dire che quanto viene qui presentato non dà sufficientemente ragione di tutta l'attività formativa promossa dalle singole parrocchie, attività che sempre più si sta allargando a tematiche sociali e di formazione all'impegno politico e istituzionale.

Interventi formativi realizzati per tematiche				
	2005	2004		
	N.	N.	%	%
Pastorale della carità	9	29	3,5%	10,5%
Caritas Parrocchiale	13	10	5,1%	3,6%
Centri di Primo Ascolto	28	51	11,0%	18,4%
Povertà e servizi Caritas	25	4	9,8%	1,4%
Volontariato	19	28	7,5%	10,1%
Politiche sociali	42	39	16,5%	14,1%
Aree di bisogno	36	45	14,2%	16,2%
Pace e mondialità	38	13	15,0%	4,7%
Tematiche religiose	30	47	11,8%	17,0%
Tematiche varie	14	11	5,5%	4,0%
TOTALE	254	277	100,0%	100,0%

1. Con il termine **Pastorale della Carità** si intendono tutti gli incontri formativi che pongono a tema il senso della promozione della testimonianza della carità come elemento costitutivo della evangelizzazione. Nel 2005 sono state coinvolte 5 realtà di cui 3 Vicariati (nel 2004 erano state coinvolte 21 realtà di cui 13 Parrocchie).
2. Con il termine **Caritas Parrocchiale** si intendono gli incontri formativi che pongono a tema la promozione, costituzione, verifica e accompagnamento delle Caritas già operanti o che intendono costituirsi. Nel 2005 si sono coinvolte 9 realtà, 5 Parrocchie e 4 Vicariati (nel 2004 erano state coinvolte 8 realtà di cui 6 Parrocchie). La celebrazione del trentennale della Caritas Diocesana Bergamasca ha costituito comunque una valida iniziativa in grado di coinvolgere e/o sensibilizzare molte Parrocchie della Diocesi.
3. Con il termine **Centri di Primo Ascolto** si intendono gli incontri formativi che pongono a tema la promozione di questi servizi segno. Gli incontri nascono dalla esigenza di diverse Parrocchie di far nascere questi servizi oppure di svolgere attività di verifica sull'operato degli stessi. Nel 2005 sono state coinvolte 12 realtà di cui 8 Parrocchie e 3 Vicariati. (nel 2004 erano state coinvolte 18 realtà, di cui 8 Parrocchie e 6 Vicariati). Anche nell'anno 2005 ha assunto un particolare rilievo ed importanza la formazione degli operatori dei CPAC promossa a livello diocesano che ha coinvolto oltre cento volontari per cinque sabati. Assumono sempre più rilievo anche gli incontri formativi e/o organizzativi con i referenti dei CPAC. Cinque sono stati nel 2005 e hanno visto una presenza media di oltre cinquanta persone.

4. Con il termine di **Povert  e servizi Caritas**, si intendono incontri formativi di approfondimento delle tematiche legate alla Povert  e alla conoscenza dei servizi posti in essere dalla Caritas tramite l'associazione Diakonia o altre realt  presenti sul territorio. Nel 2005 sono state 8 le realt  che hanno richiesto questo intervento, di cui 2 Parrocchie e 1 Vicariato. Particolare rilievo hanno assunto la conclusione del percorso formativo dei volontari impegnati sulla mediazione penale ed il percorso formativo per i volontari che operano nei servizi Caritas (nel 2004 erano state 2 le realt  che avevano richiesto questi interventi). Tra i momenti pi  significativi a livello diocesano si rammenta il seminario di studio sulle povert  viste con gli occhi della Caritas realizzato in occasione della giornata mondiale di lotta alla povert .
5. Con il termine **Volontariato** si intendono incontri formativi che hanno lo scopo di approfondire il significato, le motivazioni, l'etica del volontario, come stile di una vita donata. Nel 2005 sono state 12 le realt , di cui 9 Parrocchie, che hanno richiesto interventi in questo ambito (nel 2004 erano state 15 di cui 8 Parrocchie). Negli ultimi mesi del 2005, la Caritas/Associazione Diakonia ha proceduto all'istituzione di un ufficio che si occupa della promozione del volontariato, soprattutto giovanile. Nel contempo si   proceduto al rinnovo di una convenzione con il C.S.A. (ex Provveditorato agli Studi) e con Il CSV (Centro servizi per il volontariato) per l'attivazione di specifici sportelli per il volontariato nelle Scuole.
6. Con il termine **Politiche Sociali** si intendono incontri formativi richiesti per approfondire i principali cambiamenti sociali e legislativi in atto nella societ  e la loro incidenza sulla qualit  della vita delle persone, in particolare di chi   nel bisogno. Nel 2005 sono state 29 le realt  che hanno richiesto simili interventi di cui 4 Parrocchie e 13 Vicariati (nel 2004 sono state 25 le realt , di cui 16 Parrocchie e 4 Vicariati). Sono inoltre stati promossi diversi incontri a livello diocesano sulle tematiche legate al tema della attuazione dei Piani di Zona nella nostra Provincia.
7. Con il termine **Aree di bisogno** s'intendono incontri formativi richiesti per approfondire specifiche categorie di bisogno (anziani, disabili, dipendenze, ecc.). Nel 2005 sono state 13 le realt  che hanno richiesto simili interventi di cui 7 Parrocchie e 4 Vicariati (nel 2004 erano state 31). Nel 2005 si sono richiesti, per la prima volta negli ultimi anni, interventi di formazione sulle tematiche del disagio psichico e della malattia terminale. Tra i momenti pi  significativi a livello diocesano occorre ricordare, inoltre, la realizzazione di un Convegno sulla "fragilit " delle persone disabili (nato dalla pubblicazione di un specifico libro in merito promosso dalla Caritas stessa) e le attivit  di studio e sensibilizzazione in occasione della giornata mondiale di lotta all'AIDS.
8. Con il termine **Pace e mondialit ** si intendono incontri formativi di promozione del servizio civile volontario e pi  in generale del tema della Pace e della globalizzazione. Rientrano in questa categoria anche le attivit  formative legate alle emergenze internazionali (come lo tsunami). Nel 2005 sono state 15 le realt  che hanno richiesto simili interventi, di cui 9 Parrocchie (nel 2004 erano state 6 di cui 3 Parrocchie). Tra le principali novit  dell'anno 2005, si segnalano i percorsi formativi per i giovani che avevano intenzione di svolgere un'attivit  di volontariato internazionale.
9. Esistono poi altre due aree formative non presenti nell'elenco sopra descritto: l'area delle **tematiche religiose**, intese come incontri formativi legati a temi di spiritualit  o liturgici. Nel 2005 sono state 6 le realt  coinvolte, di cui 1 Parrocchia (nel 2004 erano state 10 di cui 2 Parrocchie); l'area delle **tematiche varie** intese come richieste formative che spaziano da interventi dall'area politica, all'area psico-sociale e della relazione d'aiuto. Nel 2005 sono state 7 le realt  che hanno richiesto simili interventi di cui 2 Parrocchie (nel 2004 erano state 5).

Come già precedentemente segnalato, nell'anno 2005 la Caritas/Associazione Diakonia ha provveduto a riorganizzare alcuni suoi uffici. In particolare, tramite uno specifico operatore, si è riorganizzato l'ufficio pace e mondialità, ampliando le sue competenze anche al settore della promozione del servizio civile volontario e del volontariato giovanile. Ciò spiega, in positivo, il forte incremento di attività formative legate a quest'area.

VICARIATI	Parrocchie		Vicariato	
	2005	2004	2005	2004
01 Urbano Nord Ovest	2	2	1	
02 Urbano Est	2	5	1	
03 Urbano Sud Ovest	3	4	1	
04 Albino Nembro	1	1		
05 Almenno S.S. Ponte Ranica Villa d.Almè	2	2	1	1
06 Alzano	1	2		
07 Ardesio Gromo		2		
08 Borgo di Terzo Casazza			1	
09 Branzi S. Brigida S. Martino				
10 Brembilla Zogno	1		1	
11 Calepio Telgate	1	4	1	1
12 Calolzio Caprino				
13 Capriate Chignolo Terno	3	5	1	
14 Clusone Ponte Nossa		1	1	1
15 Dalmine Stezzano	2	4	1	
16 Gandino		1	1	1
17 Gazzaniga	1			
18 Ghisalba Romano	2	3		
19 Mapello Ponte San Pietro	3	2	1	1
20 Predore	1	3		
21 Rota Imagna		1		1
22 S. Giovanni Bianco Sottoc chiesa			1	
23 Scanzo Seriate	5	4	1	
24 Selvino Serina		1	1	
25 Solto Soverè				
26 Spirano Verdello	2	4	1	1
27 Trescore	1			
28 Vilminore				
TOTALE	33	51	16	7

L'attenzione all'ambito delle politiche sociali si conferma ancora un settore di particolare interesse da parte delle Parrocchie. Strettamente collegato a questo ambito sono le richieste formative legate alla conoscenza delle povertà in Provincia di Bergamo.

Le richieste formative, in questi settori, sono soprattutto dei vicariati e degli ambiti territoriali (insieme di più vicariati). L'attuazione dei Piani di Zona, la necessità di una presenza più qualificata ai tavoli istituzionali, si accompagnano al desiderio di conoscere con maggiore serietà e rigore le povertà presenti sul territorio e i cambiamenti sociali in atto. Da questo punto di vista la Caritas, nel 2005, ha inteso potenziare i momenti informativi e formativi. Rientra in questa attività, anche l'opera di informazione e sensibilizzazione promossa tramite l'invio settimanale di materiale informativo (inerente la conoscenza di leggi, di iniziative formative, di documentazione varia, ecc.)

tramite posta elettronica ad oltre duecento persone che ne hanno fatto richiesta. Ciò aiuta a “tenere” i collegamenti e ad avere tutti le stesse opportunità formative.

E' molto accentuata la diminuzione di richieste formative nell'area della pastorale della carità. Ciò si presume dovuto soprattutto al grosso lavoro che le Parrocchie ed i Vicariati stanno facendo nell'elaborazione delle schede per il Sinodo. Si deve comunque segnalare, in proposito, che l'aver privilegiato un'attività formativa a livello vicariale, riduce a prima vista il numero dei soggetti coinvolti. In realtà così non è. 6 sono stati Vicariati che hanno richiesto percorsi formativi nell'area della pastorale della carità, contro i nessuno del 2004. In termini assoluti, probabilmente il numero delle Parrocchie avvicinate nel 2005 è certamente maggiore rispetto all'anno precedente dove pure erano state 17.

Nel 2005 non si sono aperti nuovi Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento. Ciò giustifica la forte diminuzione di percorsi formativi. Quelli citati nel 2005 sono soprattutto legati ad attività formative diocesane e/o di verifica e supervisione in alcuni specifici CPAC. La forte esplosione di questi strumenti di lettura e di risposta al bisogno, richiedono comunque una maggiore attenzione e accompagnamento formativo.

Risulta ancora faticoso promuovere nelle comunità la Caritas parrocchiale. La nostra preoccupazione è che a fianco di accompagnamenti formativi per capire i bisogni e il territorio, per conoscere le povertà vecchie e nuove, per iniziare servizi ai poveri, si possano promuovere nelle comunità parrocchiali percorsi formativi anche sulla testimonianza della carità, quale dimensione della fede di ognuno e non solo degli “impegnati” nei gruppi caritativi.

L'AZIONE SVOLTA RISPETTO ALL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE 328/00

Alla fine del 2005 si sono concluse le approvazioni dei nuovi Piani di Zona per il triennio 2006-2008 che, rispetto ai precedenti, cercano di consolidare la capacità di programmazione sociale di un territorio.

Il precedente triennio

In fase di prima attuazione si è verificata una sovrapposizione culturale e istituzionale tra una legge nazionale, la 328/00 e le nuove competenze affidate alla Regione che, rispetto a questa partita, ha privilegiato una impostazione certamente diversa. Ciò ha creato fatica nel cercare di vivere i cambiamenti in atto dovendo armonizzare due differenti modelli culturali ed ideali che si pongono entrambi l'obiettivo di costruire una società più attenta al bene di tutti.

La Caritas di Bergamo, su mandato del nostro Vescovo, ha assunto la funzione di coordinamento e di sensibilizzazione pastorale degli interventi legati alla attuazione della legge 328/00.

La scelta di far crescere dal basso, nelle parrocchie, le competenze e le attenzioni si è certamente rivelata positiva, nel senso che, pur con tutte le diversità tra vicariati, ha innescato meccanismi di riflessione e ripensamento sui modi per promuovere nuove attenzioni al territorio, nuovi modi per valorizzare il carisma laicale.

Notevole è stato il numero delle persone coinvolte nei gruppi di lavoro parrocchiali e nei tavoli tematici costruiti dalle istituzioni. In quasi tutti gli ambiti territoriali la presenza della istituzione Chiesa e delle sue variabili operative è stata riconosciuta. Forse fin troppo valorizzata rispetto agli effettivi impegni concreti poi attuati.

Nel rispetto dei vari modi e livelli di partecipazione, ciò che certamente è significativo fare emergere, è il forte interesse di molti laici alla riscoperta dei temi del sociale e del politico e, nel contempo, il tentativo di sperimentare, a livello parrocchiale ed interparrocchiale, forme nuove di risposta ai bisogni del territorio: è lo sperimentare servizi, modalità organizzative e aggregative nuove rispetto ai modelli del passato.

Il problema è di riuscire a fare sintesi di queste esperienze e trasformarle in modelli da proporre anche ad altre parrocchie e/o vicariati.

Da un punto di vista istituzionale

la Regione Lombardia, nel cercare di consolidare il suo modello di stato sociale, sta procedendo in diversi modi:

- è in fase di approvazione il nuovo Piano Socio Sanitario Regionale. Tra gli elementi di questo piano che vale la pena subito ricordare, vi è sicuramente un accentuato federalismo e, nel contempo, il tentativo di recuperare una programmazione più rispettosa dei territori. Ciò però avviene in un periodo di forte contrazione economica ed una impronta culturale che accentua molto il modello liberista;
- è in fase di studio quello che la Regione definisce come il nuovo testo unico dei servizi alla persona;
- si sta procedendo alle forme di accreditamento dei nuovi soggetti e servizi rivolti alla persona;
- nella struttura dei Piani di Zona, la Regione pone come obiettivo dichiarato la istituzione di un tavolo di rappresentanza, per ambito, del cosiddetto terzo settore.

Da un punto di vista sociale:

- si sta gradualmente completando il processo di esternalizzazione dei servizi da parte dell'Asl;
- nel contempo la Regione sta spingendo fortemente per l'attuazione delle forme di voucher sociale da parte dei Comuni, processo preliminare per la esternalizzazione anche dei servizi comunali;

- vi è stata una forte riduzione dei trasferimenti monetari sul fondo nazionale delle politiche sociali: sul fondo indistinto il taglio è stato attorno al 10%, e sulle leggi di settore del 90%. In altri termini, con il fondo nazionale delle politiche sociali si danno al cinquanta per cento buoni sociali e per l'altro cinquanta per cento si cerca di attuare i primi livelli essenziali di assistenza, quali il servizio sociale professionale e i posti di sollievo. Più in generale, l'attuale situazione economico-finanziaria sta portando ad una contrazione di servizi, soprattutto a partire dal 2006;
- la Regione, per i comuni sotto i tremila abitanti, ha imposto la creazione di un fondo di solidarietà, soprattutto finalizzato alla tutela giuridica dei minori.

Da un punto di vista degli ambiti

Differenziato è il livello di rapporto istituzionale tra comuni ed ambiti: vi sono ambiti fortemente litigiosi ed altri dove ci si accontenta di fare il minimo indispensabile. Più tutelati paiono gli ambiti che hanno alle spalle una comunità montana e, quindi, la voglia e la capacità di lavorare insieme.

Da un punto di vista ecclesiale

Le attività costruite anche nel 2005 ruotano attorno ad alcuni obiettivi già in precedenza evidenziati, ancora validi e riproponibili:

1. *utilizzare meglio lo spazio sociale* che si è aperto nella rappresentanza ai tavoli di zona, vissuto e pensato come luogo di testimonianza dell'attenzione ecclesiale verso gli ultimi, oltre che spazio critico e pedagogico per la costruzione di nuova partecipazione;
2. valorizzare questa occasione storica per costruire o potenziare *una rete a maglie forti* fra Caritas diocesana, Caritas parrocchiali, volontariato, privato sociale ed associazionismo in generale di ispirazione cristiana, anche al fine di condividere, dove è possibile, comuni rappresentanze;
3. ricercare e rafforzare *gli elementi fondativi*, condivisi ed inalienabili del proprio impegno nel sociale fra gli operatori che si ritrovano intorno alle Parrocchie e Vicariati per fare in modo che ciascuno senta su di sé il "mandato" nel rappresentare il pensiero di una Chiesa in cammino.

L'impegno della Chiesa di Bergamo si è manifestato in diversi modi. Tra i più significativi, si sottolineano:

- la partecipazione attiva a diversi organismi istituzionali a livello diocesano. Tale partecipazione va a inserirsi nella notevole attività che nei diversi ambiti territoriali si sta facendo;
- la Caritas, per conto del Vescovo, ha inviato a tutti i presidenti di ambito l'elenco dei vicari di riferimento per ogni ambito, per ribadire la volontà di forte attenzione da parte della Chiesa di Bergamo ai processi di trasformazione in corso;
- l'ufficio diocesano per la famiglia ha predisposto un documento che pone all'attenzione degli ambiti alcuni nodi nella costruzione delle politiche familiari sul territorio;
- si è riconfermata l'attività del gruppo di lavoro che a livello diocesano cerca di monitorare lo stato dei lavori nei singoli ambiti territoriali. Questo gruppo è costituito, oltre che da alcune persone di riferimento nei singoli ambiti, anche da tecnici dei diversi uffici pastorali di curia.

Conclusioni

Se dovessimo usare il metro economico per valutare i risultati, certamente dovremmo dire che sono fallimentari: a un forte impegno di persone non corrisponde un introito adeguato anche solo in termini di servizi sul territorio; anzi, assistiamo ad una contrazione economica che mette a rischio la tutela dei poveri; ciò che facciamo fatica a comprendere è che è in atto una vera e propria trasformazione dello stato sociale che ci interroga sul significato stesso del dolore, della sofferenza, della povertà.

In altri termini, a fianco di alcuni tradizionali modelli di risposta, si stanno affermando attenzioni nuove che stimolano le comunità ecclesiali a interrogarsi sui cambiamenti in atto, su come "esserci dentro", su come e cosa vuol dire costruire reti all'interno della comunità e tra comunità ecclesiali.

Dall'osservatorio della Caritas pare evidente come questa scommessa sui Piani di zona, aiuti le comunità a riscoprire attenzioni al territorio un poco sopite, a rendersi conto della necessità di conoscere il territorio e i suoi problemi, valorizzando soprattutto l'impegno laicale.

La fase della novità è finita: oggi siamo nella fase di costruzione della quotidianità. Emerge la stanchezza, il senso del limite, il senso anche del sentirsi soli da parte di molti laici impegnati nei vari luoghi di incontro istituzionale. L'impegno nel costruire politiche sociali è prima di tutto dei laici: l'impressione è però di un certo disinteresse dei sacerdoti su queste tematiche e, più in generale, sul rapporto con l'associazionismo sociale che giunge al punto di non volere o non riuscire a valorizzare queste disponibilità.

E' inoltre importante il bisogno di dare una reale rappresentatività a persone che si trovano a dovere parlare in nome e per conto del mondo ecclesiale nel territorio ma, spesso, "rappresentano" solo se stesse o al massimo la propria realtà parrocchiale.

Preoccupa anche la necessità di rete tra Parrocchie ancora molto fragile e spesso presente solo sulla carta, preoccupa la diffusa indifferenza di diverse comunità attorno a questi temi, considerati altro rispetto ad una pastorale organica di comunità.

Utile è pensare ad una maggiore attenzione nel tentativo di aiutare le comunità a tradurre nell'azione politica dei territori il valore della solidarietà anche come voce dei poveri che continuamente chiedono attenzione, rispetto, giustizia e solidarietà.

In questo si fa fatica, vuoi perché a volte ancorati a modelli del passato che gradualmente stanno venendo meno, vuoi perché non si riesce a comprendere la portata dei cambiamenti sociali in atto e quanto questi stanno incidendo sulla qualità della vita delle persone.

SEMINARI FORMATIVI DIOCESANI

Tra gli interventi formativi e di sensibilizzazione particolarmente significativi promossi nell'anno 2005 a livello Diocesano, si segnalano in particolare:

Interventi formativi e di sensibilizzazione Diocesani	
Celebrazione del trentennale della Caritas Diocesana Bergamasca	25 e 26 febbraio 2005
Giornate diocesane della Carità <i>In collaborazione con i gruppi caritativi diocesani</i>	12 e 13 febbraio 2005
XXX° Raccolta annuale di San Martino <i>“Non solo carcere per affermare la giustizia”</i>	12 novembre 2005 19 novembre 2005
Giornata mondiale di lotta alle povertà: <i>“Le povertà a Bergamo con gli occhi della Caritas”</i>	17 ottobre 2005
Convegno di studio in collaborazione con Associazione IN OLTRE <i>“Fragilità”</i>	15 giugno 2005
Giornata mondiale di lotta contro l'AIDS in collaborazione con diverse associazioni ed Enti	25 novembre 2005 01 dicembre 2005
Convegno regionale a Brescia: <i>“Non solo carcere per affermare la giustizia”</i>	21 ottobre 2005
Convegno regionale di presentazione del dossier statistico Immigrazione 2005	27 ottobre 2005
Conferenza stampa sul progetto: <i>“Gli obiettivi di sviluppo del millennio”</i>	30 giugno 2005
Convegno regionale sulla sussidiarietà nel rapporto con le istituzioni pubbliche e il territorio.	16 dicembre 2005
Mostra artistica di Alberto Medina <i>“PACHAMAMA l'umanità della terra, delle vie di un incontro. Bolivia Bergamo”</i>	dal 10 al 25 maggio 2005
Convegno di presentazione progetto “Sportello scuola per il Volontariato” in collaborazione con CSA e CSV	5 dicembre 2005
Percorso formativo per volontari dei servizi Caritas in collaborazione con Associazione volontari della Caritas Bergamasca	9, 23 aprile; 7 e 21 maggio 2005
Percorso formativo per operatori dei CPAC Parrocchiali	15, 22, 29 gennaio; 5 e 12 febbraio 2005
Serata iniziale percorso formativo per i referenti ai Piani di Zona alla presenza del Vescovo	25 novembre 2005
Percorso formativo sulla mediazione penale	23, 24 gennaio; 12 febbraio; 19, 20 marzo; 16, 17 aprile; 14, 21, 22 maggio; 4, 5, 25, 26 giugno 2005.
Incontri formativi e organizzativi per i gruppi di volontariato estivo all'estero	6 aprile; 6, 16 maggio; 10, 24 giugno; 10, 20, 25, 26 luglio; 24, 25, 30 settembre; 4 novembre; 1 dicembre 2005.

LABORATORI CARITAS

A fianco dell'attività formativa promossa nel territorio, nel corso degli anni la Caritas ha costruito dei Laboratori di Studio per l'approfondimento di alcune aree tematiche ritenute particolarmente significative soprattutto per la ricaduta pastorale nelle comunità parrocchiali. Nel 2005 non si sono promossi altri laboratori e/o gruppi strutturati di lavoro.

Laboratori o gruppi di lavoro Caritas	
	N. incontri
Gruppo di lavoro coordinatori politiche sociali	5
Carcere e comunità	6
Malati di AIDS e tossicodipendenze	5
Comitati genitori con figli disabili	2
Adulti disabili gravi	8
La "tratta"	1
Laboratorio giovani sulla mondialità	4
Equipe mediatori penali	7
Gruppo di lavoro sulla sussidiarietà Caritas	12
Gruppo di lavoro progetto "Poveri ma cittadini"	2
Commissione per il microcredito	17

Oltre ai laboratori sopra indicati, sono stati effettuati anche 3 incontri con gli Incaricati Vicariali Caritas, sacerdoti nominati dai 28 Vicariati come referenti per la promozione della pastorale della Carità e delle Caritas nei singoli territori.

Partecipazioni a progetti con altri Enti e/o Associazioni	
	N. incontri
Osservatorio disagio adolescenziale	5
Associazione InOltre	una volta al mese
Sportello Scuola volontariato	9
Progetto filodiretto Bergamo con Cochabamba	5
Gruppo di lavoro su obiettivi di sviluppo del Millennio	6
Progetto "Filo d'argento Auser"	11
Agenzia per l'integrazione ¹	10 ore settimanali
Sportello unico per l'immigrazione ²	12 ore settimanali
Organismo coordinamento provinciale salute mentale	4
Incontri di spiritualità con i volontari servizi Caritas	5

Intensa è pure l'attività di partecipazione a progetti costruiti insieme ad altri soggetti del privato sociale e/o delle istituzioni. Oltre a quanto sopra evidenziato, si devono segnalare la partecipazione ad incontri di programmazione politica e tecnica, a livello provinciale, in attuazione della legge 328 e del Piano Socio sanitario regionale (Coordinamento politico e tecnico attività ambiti territoriali,

¹ Oltre alla presenza settimanale di un operatore, la Caritas/Associazione Diakonia, in qualità di socio-fondatore, partecipa alle riunioni del Direttivo.

² La Caritas/Associazione Diakonia ha cessato di partecipare a questo servizio, con un proprio dipendente, dal 1 agosto 2005

partecipazione organismo di coordinamento della salute mentale, partecipazione gruppi di lavoro nell'ambito della grave marginalità e della immigrazione promossi dalle Istituzioni Pubbliche provinciali, ecc.)

Tra le attività sopra evidenziate, si rammenta come dal momento della sua fondazione la Caritas/Associazione Diakonia-Onlus è diventata socio ordinario dell'Associazione IN-OLTRE. Detta Associazione ha fra i suoi scopi quello di *“promuovere, nell'ambito dell'attività di accompagnamento dei disabili, in collaborazione con soggetti pubblici e privati, la realizzazione di servizi idonei a rispondere ai bisogni dei disabili e delle loro famiglie”*. (dallo Statuto Art.3).

Un collaboratore della Caritas/Associazione Diakonia svolge attività di supervisione presso alcuni enti e/o realtà del privato sociale.

Attività di supervisione ad Enti e/o Associazioni	
	N. incontri
Casa Raphael	una volta a settimana
CAV - Centro di Aiuto alla Vita	una volta ogni quindici giorni
Associazione InOltre	una volta al mese
Comunità “Palazzolo”	ogni quindici giorni

FORMAZIONE INTERNA DEGLI OPERATORI E VOLONTARI

Coerentemente con i principi educativi generali della Caritas, viene ritenuta fondamentale la formazione permanente delle persone che, a vario titolo, sono coinvolte nella realizzazione dei servizi. La formazione è volta ad approfondire identità, funzioni, modalità operative, rapporti interni ed esterni dei vari servizi e la conoscenza dei fenomeni di povertà, delle dinamiche di relazione, delle politiche sociali locali, delle linee e dell'organizzazione sociale e pastorale ai vari livelli.

In particolare nel 2005 si sono realizzati i seguenti momenti formativi:

Attività interna alla Caritas	
	N. incontri
Incontri équipe educativa Emergenza Freddo	Settimanale
Incontri équipe educativa Dalla strada alla casa	Settimanale
Incontri équipe operativa SaraCasa	Settimanale
Incontri équipe operatori CPAC	Settimanale
Incontri Associazione volontari servizi Caritas	7
Incontri formazione giovani in servizio civile volontario	20
Gruppo di lavoro organizzativo Caritas	9
Incontri di spiritualità per gli operatori Caritas	3

COORDINAMENTO CARITAS A LIVELLO REGIONALE

L'attività della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia sempre più spesso è costruita anche tramite un forte lavoro di coordinamento con la Caritas Italiana e con la Delegazione delle Caritas di Lombardia.

Il principale obiettivo della Delegazione regionale, in particolare, è quello di coordinare e realizzare alcuni progetti condivisi dalle Caritas diocesane, coinvolgendo varie competenze e professionalità. I Direttori delle singole Caritas, nell'anno 2005 hanno tenuto 7 incontri di programmazione.

Tenendo sempre presenti le indicazioni della Carta Pastorale della Caritas Italiana, la Delegazione regionale ha costituito dei Coordinamenti tematici a livello regionale, luoghi nei quali si cerca di mettere in comune conoscenze, condividere esperienze, individuare percorsi di crescita comuni.

Tramite persone appositamente individuate, la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia, ha partecipato a diversi coordinamenti tematici regionali, presieduti ognuno da un Direttore Caritas.

Il Vice Direttore della Caritas Diocesana Bergamasca è il referente Regionale del coordinamento tematico sulla Educazione alla mondialità. In tale ruolo, oltre al coordinamento dei progetti di aiuto internazionale promossi dalla Delegazione delle Caritas di Lombardia, ha partecipato agli incontri di coordinamento nazionale sulla Educazione alla Mondialità e di Coordinamento di aree geografiche (3 incontri).

Attività dei coordinamenti tematici regionali	
Gruppi di coordinamento tematico – anno 2005	Numero Incontri
Coordinamento tratta	5
Coordinamento tematico Educazione alla Mondialità	5
Coordinamento politiche sociali	8
Coordinamento tematico osservatorio di rete delle povertà	6
Coordinamento tematico Volontariato	1
Coordinamento dossier regionale sulle povertà	3
Coordinamento tematico Immigrazione	6
Coordinamento tematico regionale sul Servizio Civile	5
Coordinamento tematico Laboratori Diocesani per la promozione e formazione delle Caritas Parrocchiali	3
Consulta Opere Socio-Assistenziali Regionali Lombardia	5
Totale	47

Nell'ambito delle forme di collegamento regionale e nazionale, sono da ricordare, inoltre, due ulteriori significative presenze di persone della Caritas Diocesana a gruppi di lavoro:

- un sacerdote, collaboratore della Caritas Diocesana e cappellano delle carceri di Bergamo, è il referente del Coordinamento Regionale sulla realtà delle carceri e, in tale veste, partecipa anche agli incontri di coordinamento nazionale;
- un sacerdote diocesano è incaricato di partecipare al coordinamento del laboratorio nazionale sulle Caritas parrocchiali, per complessivi 3 incontri nell'anno 2005.
- un collaboratore è stato inserito nei gruppi di lavoro nazionali denominati "Identità e gestione" (gruppo che si occupa di monitorare la forma di gestione più idonea per la promozione delle Caritas diocesane e parrocchiali) e analisi dei software per la gestione dei CPAC diocesani e/o parrocchiali.

Nel dettaglio operatori della Caritas/Associazione Diakonia hanno partecipato ai seguenti gruppi nazionali:

Gruppi di lavoro nazionali	
	N. incontri
Gruppo Nazionale Educazione alla Mondialità (GNEM)	3
Progetto gestione informatica osservatorio povertà	3
Identità e gestione	1
Osservatorio povertà e progetto rete	2
Malattia psichica	3
Strumenti per la progettualità nel sociale	3

ASSOCIAZIONE DEI VOLONTARI CARITAS BERGAMASCA-ONLUS

Nel marzo 2004 alcuni volontari impegnati nei servizi segno della Caritas/Associazione Diakonia, hanno promosso la nascita di una associazione di volontariato denominata Associazione Volontari della Caritas Bergamasca Onlus. L'Associazione Volontari opera soprattutto come strumento formativo e aggregativo dei volontari, cercando anche di dare visibilità al territorio dell'operato dei volontari.

Le principali attività promosse nel 2005 sono state:

- organizzazione corso formazione ai volontari dei CPAC parrocchiali dal tema “La presa in carico nella relazione d’aiuto” (5 incontri, circa 80 partecipanti);
- organizzazione e amministrazione del corso di formazione per i volontari che per la prima volta prestano servizio presso i servizi della Caritas (4 incontri, 13 partecipanti);
- realizzazione calendario “Giovani per il Mondo 2006”, con due scopi fondamentali: informare circa le attività di volontariato estivo che la Caritas propone ai giovani, contribuire alla realizzazione di un progetto della Caritas Diocesana / Associazione Diakonia a favore delle popolazioni indiane vittime dello tsunami;
- organizzazione giornata d’incontro tra tutti i volontari che operano in tutti i servizi Caritas (presso la Cascina Battaina);
- organizzazione di alcuni momenti ricreativi a favore di soci e volontari in genere;
- sensibilizzazione delle Parrocchie della città di Bergamo affinché siano più attente ad alcune povertà presenti nella città e più disponibili ad un maggiore coinvolgimento nella gestione di alcuni servizi segno.

COLLABORAZIONE CON I MASS MEDIA LOCALI

Nel 2005 si è continuato un lavoro di promozione formativa anche tramite i mezzi di comunicazione presenti nella provincia di Bergamo.

A fianco di un costante lavoro di collaborazione nell’informazione e nella promozione di attività comuni (raccolta fondi) con il giornale “L’Eco di Bergamo”, riteniamo opportuno segnalare due iniziative di sensibilizzazione svolti tramite l’emittente radiofonica “Radio Emmanuel” e l’emittente televisiva locale “Bergamo TV”.

Partecipazione a programmi radiofonici con Radio Emmanuel

n.	Data	Tema
1	12.01.05	<i>Le esperienze estive Caritas all'estero</i>
1	09.02.05	<i>Celebrazione del Trentennale della Caritas Diocesana</i>
1	13.04.05	<i>Il bilancio sociale Caritas/Diakonia</i>
1	08.06.05	<i>La grave marginalità attraverso i servizi Caritas: Centro Pluriservizi Zabulon e dormitori</i>
1	13.07.05	<i>I campi estivi all'estero Caritas</i>
1	12.10.05	<i>Giornata Mondiale di lotta alle povertà</i>
1	17.10.05	<i>Riflessioni sull'accattonaggio</i>
1	09.11.05	<i>Raccolta Annuale di San Martino finalizzata al Progetto Poveri ma cittadini – Ufficio di Mediazione Penale</i>

Partecipazione a programmi televisivi con Bergamo TV

n.	Data	Tema
1	26.01.05	<i>Volontariato giovanile</i>
1	07.11.05	<i>Raccolta Annuale di San Martino</i>
1	16.10.05	<i>Giornata Mondiale di lotta alla povertà</i>
1	18.11.05	<i>Legge sull'Immigrazione</i>

OSSERVATORIO SULLE POVERTA'

Nell'anno 2005 sono ulteriormente aumentate le attività di conoscenza e di analisi delle povertà presenti sul territorio provinciale tramite il potenziamento del sistema informatico tra Centro di Ascolto Diocesano e Centri di Ascolto Parrocchiali e le attività di raccolta e lettura dei dati provenienti dai vari servizi segno collegati con le attività della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia.

A livello regionale si è collaborato alla realizzazione del secondo rapporto sulle povertà in Regione Lombardia promosso dalle Caritas Lombarde, curando in particolare alcune parti del volume e l'implementazione dei dati statistici. Le competenze tecniche acquisite, in questi anni, hanno portato la Delegazione delle Caritas della Lombardia ad individuare nella nostra Caritas il punto di riferimento per le attività dell'Osservatorio Regionale sulle povertà.

AREA INTERVENTI TERRITORIALI

IL DIRITTO ALLA CITTADINANZA

I cambiamenti sociali non avvengono normalmente in tempi rapidissimi: la loro reale percezione ha certamente bisogno di tempi medio - lunghi. Ciò però non ci impedisce di cogliere, grazie all'incontro con i "volti" delle persone che si sono avvicinate ai nostri servizi, pur nella parzialità del tempo e delle fonti, alcune "impressioni" di cambiamento nel vissuto e nel tessuto della nostra società bergamasca.

Lo scorso anno, nel Bilancio sociale 2004, si segnalava la percezione di un allargamento dei cosiddetti "quasi poveri" che gradualmente si estendeva anche ad una parte della popolazione che non si aspettava questo peggioramento, che non pensava di sentirsi coinvolta. La povertà, per queste persone, è intesa non tanto e solo come importo mensile da spendere, quanto piuttosto come percezione profonda di una situazione di precarietà.

L'annullamento dei risparmi e l'aumento della precarietà lavorativa, sono due forze che agiscono sulla percezione dei redditi presenti e futuri. Quando non sono garantiti, acuiscono la sensazione di povertà. Se a questo aggiungiamo anche la percezione di una mancanza di valori condivisi come l'uguaglianza, il rispetto delle regole, allora il sistema sociale s'impoverisce ulteriormente. Ciò che è importante sottolineare è che si corre il rischio di non garantire più a tutti i reali diritti di cittadinanza.

Cittadinanza è, prima di tutto, riconoscimento della piena dignità di tutti gli uomini all'interno di una comunità civile in cui si trovano a vivere e, nello stesso tempo, il riconoscimento della intangibilità dei loro diritti. Uomini di pari dignità, eguali di fronte alla legge e alle opportunità sociali presenti nella città; uomini cui si riconosce pienamente il diritto (non si concede il diritto, lo si riconosce) a partecipare alla vita pubblica in tutte le diverse forme possibili: questi uomini hanno una reale cittadinanza.

Secondo uno studioso sociale (Donati – 1998)³ sette sono le voci che comprendono il pacchetto dei "diritti sociali di cittadinanza":

1. **Le politiche di garanzia e di sostegno del reddito.** Sono le politiche chiamate di sicurezza sociale che normalmente sono costruite attorno a tre grandi sottosistemi: il sistema previdenziale, il sistema delle assicurazioni, in parte obbligatorie ed in parte discrezionali, il sistema fiscale.
2. **Le politiche sanitarie** che si distinguono in due specifici filoni: la prestazione in servizi (che comprendono l'assistenza medica, i farmaci e la possibilità di fare esami sanitari) e la prestazione in denaro che aiuta la persona ammalata a mantenere il suo reddito nel periodo in cui non è in grado di lavorare. I modelli sanitari prevedono o il Servizio Sanitario Nazionale oppure il modello assicurativo.
3. **Le politiche dei servizi sociali**, cioè gli aiuti a persone socialmente deboli e non in grado di far fronte autonomamente a bisogni di vita quotidiana.
4. **Le politiche per l'alloggio** che dovrebbero tendere a garantire a tutti i cittadini la possibilità di usufruire di un alloggio, considerato un fattore importante per il benessere.
5. **Le politiche attive per il lavoro**, non inteso solo come fonte di reddito, ma anche come momento per maturare la propria identità ed autostima.
6. **Le politiche per l'istruzione**, con particolare riferimento ai minori in situazione di disagio economico e familiare;

³ P. DONATI, Ripensare il welfare, Ed Angeli, Milano, 1998

7. Le politiche ambientali, in particolare la vivibilità del proprio territorio e la capacità di costruire una città a “misura d’uomo”.

Il taglio economico progressivo nella costruzione di risposte alle reti di protezione sociale, l’incremento del costo della vita che mette a rischio anche il raggiungimento di adeguate risposte ai bisogni primari (cibo, lavoro, casa, ecc.), certamente, anche a Bergamo, sta facendo tornare prepotentemente all’attenzione sociale, forme di povertà economica, che si pensavano superate. E ciò diventa situazione a rischio soprattutto nel caso di bisogni improvvisi causati da perdita di lavoro, separazione familiare, malattia, ecc.

Se vi è un dato che, nell’anno 2005, è emerso con forza ai luoghi di ascolto delle Caritas parrocchiali e diocesane, è l’avvicinamento a questi servizi di cittadini italiani che faticano a vivere la “normalità” della vita e che chiedono un sostegno materiale per vivere dignitosamente.

La fascia di popolazione coinvolta in questo progressivo impoverimento è certamente ancora una “piccola” fascia, che sempre più decisamente segnala l’aggravarsi del divario tra chi ha le disponibilità economiche per garantirsi l’accesso ai servizi e chi improvvisamente è scivolato al confine, oppure al di sotto, della povertà relativa.

La povertà economica però è solo una parte della “povertà sociale”. Quando parliamo di poveri nei nostri contesti territoriali, è importante avere presente un triplice volto di povertà:

- la *povertà generata da* non risposta a bisogni primari, quali il cibo, i vestiti, la casa, il lavoro, la salute, ecc.;
- la *povertà generata da non risposta a bisogni relazionali* a causa di solitudine, abbandono, trascuranza, dimenticanza, che sempre più spesso incrociamo negli anziani, nei malati mentali, nei carcerati, nei portatori di handicap, ecc.;
- la *povertà generata da non senso, non significato e da non valore dato alla propria e altrui vita*; basti pensare agli adolescenti e giovani che si autodistruggono per le problematiche legate alla droga, all’alcol, alla bulimia e anoressia, agli eccessi di velocità, ecc.

La maggior parte dei poveri che si avvicinano alla rete dei servizi che la Caritas/Associazione Diakonia ha costruito in questi anni, si situano prevalentemente nelle forme di povertà più di tipo multifattoriale, non cioè legata solo a fattori economici (disoccupazione, lavoro poco retribuito, rapporti di lavoro flessibile), ma derivata anche da altri elementi connessi alla persona o alla sua famiglia.

Senza volere essere troppo “generici”, e rimandando a quanto già sopra indicato a proposito delle varie forme di povertà, si vuole evidenziare come lo sfilacciamento delle relazioni sociali che tengono unita una persona alla società, forme marcate di individualismo ed edonismo stanno portando anche nella bergamasca a forme di “disintegrazione sociale”. I poveri avvicinati sono soprattutto persone e cittadini della fascia della grave marginalità sociale e che, spesso, hanno alle spalle bisogni e condizioni patologiche di doppia diagnosi. Persone e cittadini che vivono la povertà come situazione di cronicità personale e sociale, spesso considerati irrecuperabili e quindi un “costo” inutile per la collettività, persone che trovano nei servizi segno della Caritas /Associazione Diakonia, uno dei pochi luoghi di accoglienza e di risposta sociale. In altri termini, i “servizi segno”, di seguito descritti, nascono dall’analisi del territorio e dalla constatazione che esiste una larga fascia di popolazione che, per la tipologia dei bisogni che esprime, non ha quasi nessun servizio di riferimento.

I servizi segno sono espressione della convergenza di più dimensioni della Caritas diocesana: la promozione, la conoscenza delle povertà, il coordinamento. In qualche modo i servizi ne sono l’espressione più visibile perché più concreta, oltre a essere ciò che rivela un compito che la Caritas assume per prima, ma che è e deve essere di tutti. In modo laico si vuole sottolineare come esista

anche un “dovere” alla cittadinanza, un dovere prima di tutto alla solidarietà che la stessa costituzione considera uno dei “valori aggiunti” del vivere la propria appartenenza a questo stato.

L’attivazione di punti di ascolto e di accoglienza, anche attraverso l’offerta sia di servizi di semplice erogazione (come quelli relativi al vitto e all’igiene personale), sia di natura più complessa (come l’aiuto a situazioni di grave marginalità orientato ad un possibile reinserimento sociale), permette di avvicinare una fascia di popolazione che altrimenti raggiungerebbe livelli più gravi di emarginazione. Le modalità educative di lavoro che si cerca di perseguire, puntano ad evitare la semplice creazione di servizi che vengano individuati e “usati” come meri luoghi di erogazione di beni e cose materiali, ma vogliono proiettarsi in un possibile recupero sociale delle persone coinvolte, attraverso la creazione di progetti, pure semplici, ma che diventano piccoli tasselli di un cammino positivo.

I servizi segno rivelano, dalla declinazione plurale, una molteplicità di realtà che vengono raggruppate sotto lo stesso nome e che esprimono un’univoca volontà di accoglienza dei poveri e di educazione alla carità in seno alla comunità cristiana.

La diversità dei servizi e la dinamica interna che li porta continuamente a cambiare e a evolversi, si sono dimostrate negli anni una risorsa aggiuntiva in grado di darci la capacità di leggere la complessità delle situazioni di vita e le nuove povertà emergenti.

La maggior parte dei servizi sono collocati nella città di Bergamo: la città è per sua natura il luogo in cui convergono povertà provenienti da tutta la Provincia (ed anche oltre). In realtà, la città (e più in generale il territorio della nostra Provincia), sia nelle sue istituzioni pubbliche sia nella stessa società civile, fatica ad accorgersi di queste “presenze” che, pure nel silenzio di una povertà non gridata, richiederebbero più attenzione e consapevolezza.

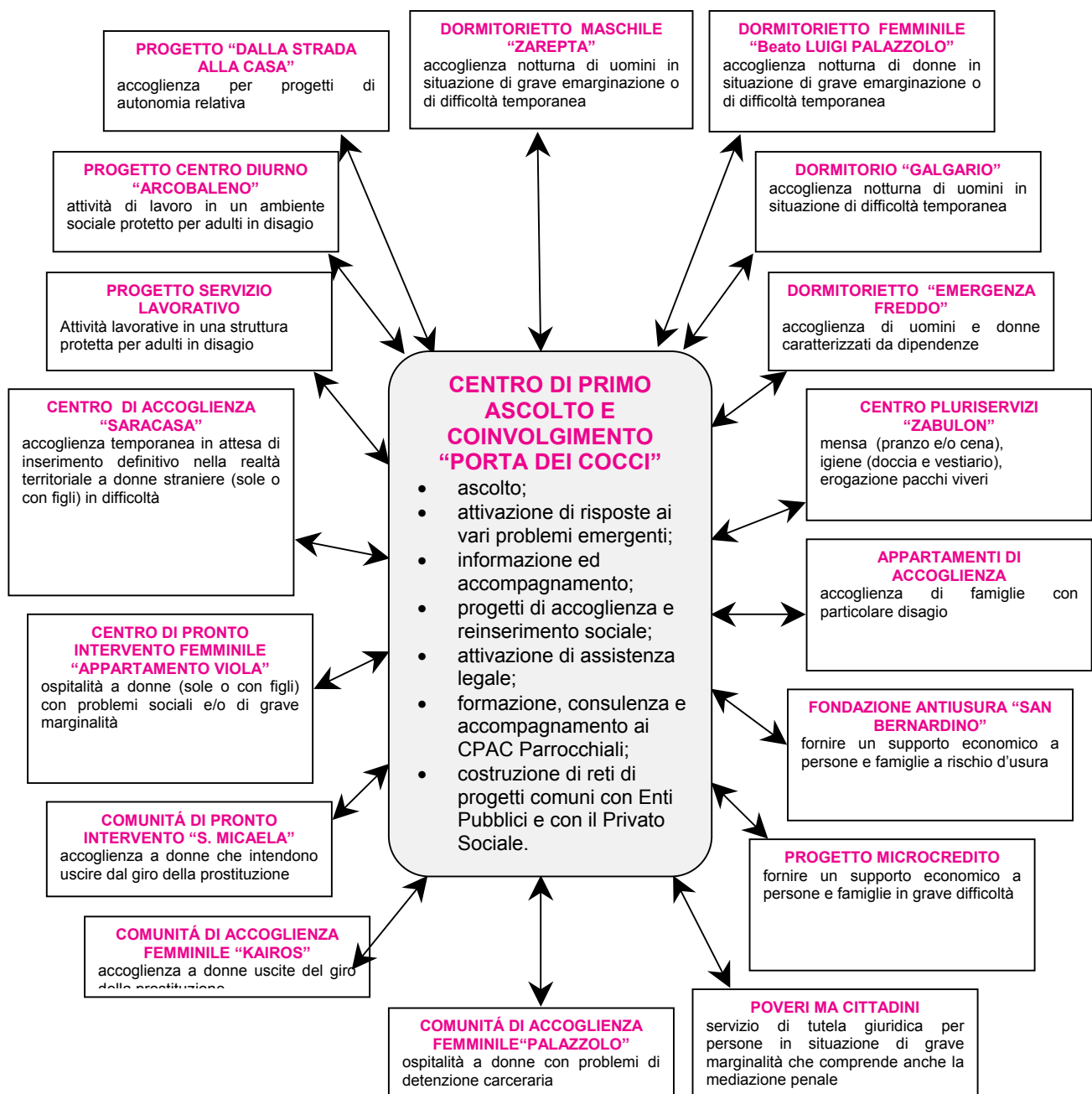
I servizi segno sono pensati, allora, non tanto in un’ottica di costruzione quantitativa di possibili interventi assistenziali, quanto piuttosto come capacità di stare dentro i cambiamenti sociali in atto, facendo sentire alta la propria voce, in compagnia dei più abbandonati.

IL SISTEMA DEI SERVIZI

Punto di riferimento e di coordinamento dell'intero sistema dei servizi è il Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento "Porta dei cocci". A partire dall'ascolto delle persone in situazione di disagio, tramite il CPAC:

- ✓ si è costruito un sistema di norme e criteri comuni condivisi che regolano l'erogazione dei servizi;
- ✓ si cerca di mantenere costantemente monitorata la situazione dei bisogni, la loro gravità e le loro cause;
- ✓ si individuano e si progettano nuovi servizi, in rapporto alla tipologia dei bisogni emergenti.

Nello schema seguente viene rappresentato il sistema dei servizi Caritas – Diakonia.



La finalità del sistema dei servizi proposti dalla Caritas - Diakonia è soprattutto quella di una azione pastorale e pedagogica nei confronti del territorio, primariamente delle comunità parrocchiali. La promozione della persona, la tutela della sua dignità che passa tramite azioni di “advocacy”, di costruzione di progetti e percorsi personalizzati su ciascuna persona, sono i punti di riferimento costanti delle attività costruite nel tempo.

Tale cura del povero non riguarda solo persone italiane, ma coinvolge un numero enorme di persone immigrate, regolari e non.

Il sistema dei servizi posti in essere si pone gli obiettivi:

- ✓ di ridurre o rimuovere il “danno” che una simile situazione comporta per le persone coinvolte;
- ✓ di richiamare la società civile ed ecclesiale ad una maggiore assunzione di responsabilità sociale nei confronti di persone in grave marginalità;
- ✓ di contribuire a promuovere una cultura di solidarietà che porti ad un maggior coinvolgimento e promozione del volontariato come stile di vita condiviso da tutti i cittadini.

Partendo dall’ascolto di tutte le persone in situazione di bisogno che si rivolgono al CPAC si cerca allora di:

- ✓ costruire una risposta progettuale che sappia valorizzare le tante o poche potenzialità che ciascuna persona si porta dentro;
- ✓ sensibilizzare il coinvolgimento delle comunità parrocchiali e della società civile affinché siano più attente e si facciano carico di tutte le situazioni di bisogno;
- ✓ promuovere e potenziare un lavoro di rete tra il sistema di servizi Caritas – Diakonia e i CPAC Parrocchiali e, più in generale, con tutte le risorse presenti sul territorio bergamasco.

Il sistema si basa sulla presenza di tre livelli di lavoro e di servizi:

- ✓ il primo è l’ascolto, ruolo svolto principalmente dal CPAC “Porta dei cocci” e dagli altri CPAC Parrocchiali;
- ✓ il secondo è volto a dare risposta a bisogni primari (vitto, alloggio, igiene personale) tramite centri di servizi di pronto intervento (dormitorietti). Grazie a questi primi contatti, si cerca di costruire una prima relazione significativa con la persona incontrata, che possa consentire una fase successiva con interventi ed obiettivi più complessi;
- ✓ il terzo è volto, attraverso una serie di servizi di accompagnamento sul territorio (Centro di accoglienza, comunità di accoglienza, ecc.), a permettere alla persona di ridiventare protagonista della sua vita.

RISORSE ECONOMICHE

Il bilancio economico relativo al sistema dei servizi alla persona di cui si parla in questo capitolo vede nel 2005 costi complessivi per € 921.106 e proventi complessivi per € 758.121. Il risultato economico è quindi in perdita di € 162.985⁴.

Per quanto riguarda i costi, la seguente tabella evidenzia le diverse principali componenti:

Costi sostenuti				
	2005	% 2005	2004	% 2004
Gestione e manutenzione ordinaria e straordinaria	€ 38.758	4,19%	€ 224.744	32,8%
Ristrutturazione e gestione casa Betania	€ 328.075	35,49%	€ 0	0,0%
Personale Diakonia	€ 301.381	32,60%	€ 240.564	35,1%
Utenze	€ 56.634	6,13%	€ 63.289	9,2%
Costi per la gestione di servizi svolti da altre organizzazioni	€ 81.753	8,84%	€ 17.870	2,6%
Distribuzione buoni alimentari e pasti	€ 53.950	5,84%	€ 106.129	15,5%
Distribuzione contributi in denaro[1] ⁵	€ 20.225	2,19%	€ 10.311	1,5%
Materiale di consumo	€ 9.042	0,98%	€ 6.664	1,0%
Altro	€ 34.545	3,74%	€ 16.632	2,4%
TOTALE⁶	€ 924.363	100,0%	€ 686.203	100,0%

Si evidenzia che:

- ✓ i costi relativi alla gestione e manutenzione ordinaria e straordinaria sono dovuti soprattutto agli interventi effettuati presso le varie strutture di accoglienza e, in particolare, presso la struttura di Via Palazzolo a Bergamo;
- ✓ i costi per la gestione di servizi svolti da altre organizzazioni si riferiscono soprattutto al personale impiegato dalla Cooperativa Migrantes per il dormitorio “Galgario”, pari a € 35.923 ed alla Fondazione “Battaina” per la gestione del servizio SaraCasa, per € 45.830;
- ✓ nell’anno 2005 si sono iniziati a mettere in bilancio fondi per la ristrutturazione e ampliamento dei locali del servizio “Casa Betania” in Via Conventino a Bergamo.

Va peraltro sottolineato che i costi monetari sopra indicati corrispondono solo parzialmente alla quantità di risorse effettivamente utilizzate per la realizzazione dei servizi; esiste infatti una significativa quota di lavoro (da parte di volontari, religiosi, obiettori di coscienza) e di risorse (alimenti, vestiti, ecc.) che non determinano costi per l’Associazione. In particolare **il valore delle donazioni in natura è stato pari a € 72.161,00.**

⁴ È opportuno segnalare un’apparente differenza rispetto alle cifre contenute nel bilancio di esercizio dell’Associazione Diakonia, il cui conto economico è articolato in tre diverse aree: istituzionale, servizi e raccolta (servizio Oltre lo Straccio). I servizi cui si fa riferimento nel presente capitolo e cui si riferiscono le cifre riportate, trovano collocazione nel bilancio di esercizio sia nell’area istituzionale che nell’area servizi.

⁵ Di questi € 3.698 sono a favore delle povertà migratorie e € 16.527 delle povertà locali

⁶ Nella tabella non compaiono tutti i servizi descritti successivamente, in quanto i costi per Kairos sono sostenuti dalla Fondazione “Battaina”; i costi a carico dell’Associazione Diakonia sono relativi a consulenze prestate da operatori del CPAC e risultano imputati a tale servizio.

Per quanto riguarda i proventi, la seguente tabella evidenzia le diverse principali componenti:

Proventi				
	Proventi 2005	% 2005	Proventi 2004	% 2004
Contributi da Caritas	€ 0	0,0%	€ 81.909	18,3%
Contributi e convenzioni enti pubblici	€ 714.808	94,3%	€ 250.422	55,9%
Contributi da ospiti	€ 22.126	2,9%	€ 42.020	9,4%
Contributi da persone fisiche	€ 21.287	2,8%	€ 50.000	11,2%
Altro	€ 0	0,0%	€ 23.428	5,2%
TOTALE	€ 758.221	100,00%	€ 447.779	100,00%

La seguente tabella fornisce, infine, i dettagli relativi a costi e proventi per ogni singolo servizio:

Tabella riassuntiva - anno 2005				
Servizio	Costi	Contributi e convenzioni Enti Pubblici⁷	Contributi da ospiti e da persone fisiche	Risultato economico⁸
CPAC	€ 110.972	€ 67.767	€ 21.287	-€ 21.918
Casa Betania	€ 338.227	€ 338.227	€ 0	€ 0
Casa Doris	€ 34.700	€ 40.825	€ 0	€ 6.125
Centro Zabulon	€ 62.832	€ 45.000	€ 0	-€ 17.832
Appartamenti di accoglienza	€ 35.894	€ 0	€ 20.086	-€ 15.808
Centro Via Palazzolo	€ 44.216	€ 0	€ 2.040	-€ 42.176
Centro Zarepta	€ 23.213	€ 15.000	€ 0	-€ 8.213
SaraCasa	€ 48.395	€ 41.743	€ 0	-€ 6.652
Dalla Strada alla Casa	€ 75.180	€ 75.180	€ 0	€ 0
Emergenza Freddo	€ 90.516	€ 42.066	€ 0	-€ 48.450
Dormitorio Galgario	€ 60.218	€ 49.000	€ 0	-€ 11.218
TOTALE	€ 924.363	€ 714.808	€ 43.413	-€ 166.142

⁷ Nei “contributi e convenzioni con Enti Pubblici” sono inseriti i proventi derivanti dalle Istituzioni Pubbliche (Asl e Comune di Bergamo in particolare) e da Fondazioni (della comunità Bergamasca, Battaina, Caritas italiana, ecc.). I proventi derivanti dalle Istituzioni Pubbliche, nell’anno 2005 sono stati pari a poco più di un terzo del totale dei contributi e convenzioni derivanti da Enti Pubblici.

⁸ Il disavanzo è stato coperto utilizzando risorse proprie e i fondi dell’8 per mille che la Diocesi, tramite la Caritas, ogni anno destina a diverse realtà del privato sociale impegnate nell’ambito caritativo.

La seguente tabella elenca le realtà che hanno usufruito dei fondi dell'otto per mille che la Diocesi di Bergamo ha destinato alle attività caritative.

Tabella riassuntiva otto per mille- anno 2005

Progetto assistenziale "Porta dei cocci " e "Zabulon"	136.134,84
Progetto ACS Nembro	15.000,00
Fondazione Battaina	50.000,00
Prima accoglienza	130.000,00
Progetto inserimento lavorativo "centri pastorali"	20.000,00
Istituto "Angelo Custode"	20.000,00
Associazione AEPER	5.200,00
Associazione San Martino	5.000,00
Casa Raphael	25.950,00
Casa San Michele	25.950,00
Centro di Aiuto alla Vita	5.200,00
Comunità Don Milani – Sorisole	16.000,00
Comunità Emmaus – Chiuduno	5.200,00
Comunità Kairos	5.200,00
Cooperativa intergenerazione	2.000,00
Cooperativa don Bosco Foppenico	10.000,00
Cooperativa Padre D. Badiali (Foppenico)	5.200,00
Nuovo Albergo Popolare	5.200,00
Patronato S. Vincenzo Sorisole servizio notturno	5.200,00
Progetto Betania - autismo	300.000,00
Segretariato Migranti	11.000,00
Servizio Nomadi	5.200,00
San Vincenzo Provinciale	5.200,00
Comunità Ruah	5.200,00
Hospice	5.200,00
Sostegno cooperazione Carcere	12.000,00
Istituto Palazzolo	10.000,00
TOTALE	846.234,84

CENTRO DI PRIMO ASCOLTO E COINVOLGIMENTO “PORTA DEI COCCI”

Destinatari : *persone multiproblematiche in situazione di bisogno*

Finalità

Offrire ai diversi “volti poveri” presenti sul territorio, attenzione, ascolto e risposta ai loro più variegati bisogni. Partendo dall’ascolto e dalla risposta a bisogni primari, il CPAC vuole essere “un tempo” per l’elaborazione di specifici progetti di reinserimento sociale per le persone avvicinate. E’ “luogo” che aiuta la comunità cristiana a osservare, conoscere e farsi prossimo dei poveri; nel contempo è stimolo all’Ente Pubblico perché si attivi sempre più con servizi in risposta ai bisogni dell’emarginazione e del disagio.

Caratteristiche del servizio

I principali servizi svolti sono:

- ascolto quotidiano per povertà locali e povertà legate ai fenomeni migratori;
- attivazione di risposte ai vari bisogni emergenti, soprattutto ai bisogni primari (buoni pasto, buoni alimentari, rimborsi spese viaggio, pacco viveri, acquisto medicinali, pagamento di utenze domestiche, servizi di igiene personale, ecc.);
- informazione e accompagnamento di persone in stato di grave marginalità all’uso dei servizi del pubblico e del privato presenti nel territorio bergamasco;
- costruzione di progetti di accoglienza e reinserimento sociale delle persone avvicinate;
- attivazione di assistenza legale;
- formazione, consulenza e accompagnamento dei CPAC Parrocchiali;
- costruzione in rete di progetti comuni con Enti Pubblici e del Privato Sociale;
- monitoraggio, lettura e discernimento dei dati sulle povertà incontrate e restituzione alla Caritas Diocesana delle indicazioni sui cambiamenti sociali in atto nella nostra Diocesi.

Inizio attività e gestione servizio

Anno 1977

Il Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento (CPAC), è situato in via Gavazzeni 9 a Bergamo. E’ gestito dalla Associazione Diakonia-Onlus.

Organizzazione

Il servizio è realizzato da 4 operatori e 1 coordinatore, dipendenti dall’Associazione Diakonia-Onlus, con il supporto di 4 volontari.

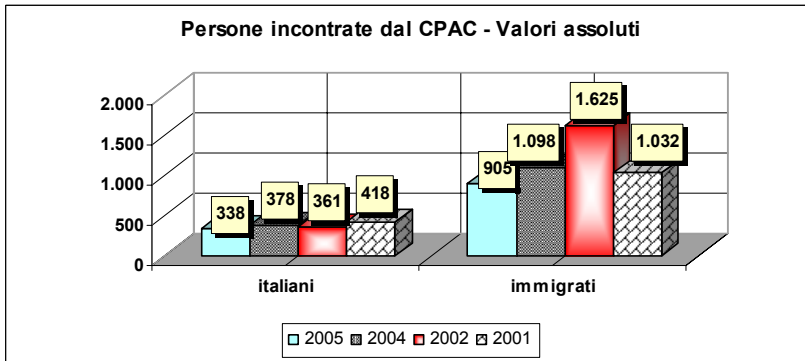
Risorse economiche.

Il servizio per le persone ascoltate è completamente gratuito. Nell’anno 2005 i costi per la gestione del CPAC e del Centro Pluriservizi Zabulon sono stati pari a € 173.804. I costi sono stati coperti per € 90.000 dal Comune di Bergamo sulla base di una specifica convenzione. La rimanente parte di €. 83.804 è stata coperta tramite proventi propri dell’Associazione.

ATTIVITÀ SVOLTE

Caratteri generali delle persone incontrate

1243 sono state le persone che il CPAC Diocesano “Porta dei cocchi” ha avvicinato nell’anno 2005. Di queste 338 (il 27,2% del totale) sono italiane. In pratica, una persona su quattro è italiana.



Da questo numero sono però escluse la maggior parte delle persone che hanno chiesto alla Caritas un aiuto in forma di microcredito (complessivamente si stimano in 50; nella maggior parte dei casi sono italiani) che non sono stati inseriti nel sistema informatico e pertanto non risultano censite ai fini statistici di queste brevi note riepilogative.

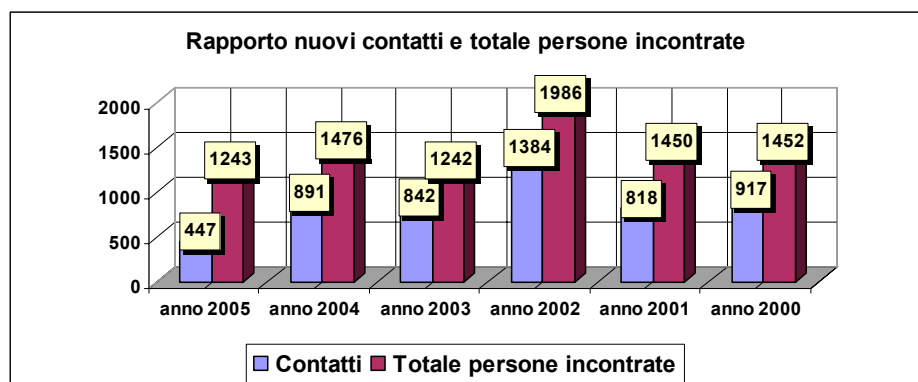
L’ulteriore affinamento degli strumenti informatici ha permesso di poter analizzare una quantità di informazioni sulle persone avvicinate certamente più elevata, sia in termini quantitativi che qualitativi.

905 sono state complessivamente le persone immigrate che si sono rivolte al CPAC. In calo percentualmente sono gli immigrati irregolari che dal 68% del 2004 sono scesi al 55% del 2005. Il 40% degli immigrati aveva il permesso di soggiorno per motivi di lavoro, il 14% per richieste di asilo politico e l’8,1% per ricongiungimento familiare.

Rispetto all’anno 2004, dove oltre il 50% delle persone avvicinate erano immigrati clandestini, nel 2005 il loro numero è percentualmente sceso, attestandosi al 40%. Come si vedrà in seguito, tale situazione comporta anche tipologie di bisogno e di richieste che giungono al CPAC ovviamente più diversificate.

447 sono le persone che si sono rivolte, per la prima volta al CPAC nel corso dell’anno 2005 (è il 36% del totale, rispetto al 60% del 2004)⁹. Di questo numero, 90 sono italiani e, aspetto certamente rilevante, sono soprattutto

persone di età adulta (il 73% tra i 31 e 45 anni). Non sono cioè persone che si avvicinano per la prima volta alla grave marginalità sociale ma sono, di solito, persone residenti in provincia di Bergamo e/o provenienti da altre Province che già vivevano da anni una situazione di marginalità. A queste cominciano ad affiancarsi persone cosiddette “normali” che iniziano a fare fatica a gestire economicamente la loro famiglia, pur lavorando.



persone di età adulta (il 73% tra i 31 e 45 anni). Non sono cioè persone che si avvicinano per la prima volta alla grave marginalità sociale ma sono, di solito, persone residenti in provincia di Bergamo e/o provenienti da altre Province che già vivevano da anni una situazione di marginalità. A queste cominciano ad affiancarsi persone cosiddette “normali” che iniziano a fare fatica a gestire economicamente la loro famiglia, pur lavorando.

Molto più diversificata è invece la tipologia dei nuovi contatti per gli immigrati. A fianco di chi, si rivolge al CPAC per avere un primo aiuto (in quanto immigrato appena giunto a Bergamo), sono i

⁹ Il numero delle persone ascoltate per la prima volta non si riferisce a tutto l’anno solare ma soprattutto al periodo dal 1 maggio 2005 al 31 dicembre 2005 e non su tutto l’anno. La nuova implementazione del sistema informatico non ha permesso di recuperare tutti i dati progressi riferiti a queste persone.

sempre più presenti immigrati che risiedono a Bergamo da diversi anni, con la propria famiglia: anch'essi iniziano ad avere problemi economici nella quotidiana gestione familiare.

Circa due persone su tre di chi si rivolge al CPAC diocesano è un maschio. In particolare, per quanto riguarda gli italiani, ben il 70% è maschio. Certamente è in aumento anche la marginalità sociale delle donne, ma non è ancora così accentuata come quella maschile.

Le persone italiane

Normalmente ogni italiano ha avuto nel 2005 tre colloqui con gli operatori del CPAC. Colloqui durante i quali si individua un possibile percorso e progetto educativo. In media sono circa 30 gli italiani che mensilmente si rivolgono al CPAC Diocesano.

Nella maggior parte dei casi, come già precedentemente evidenziato, gli italiani affiancati sono persone con una "cronicità" sociale elevata. Il 45,6% ha una età tra i 31 e 45 anni. Un altro 30% ha un'età compresa tra i 46 e 60 anni.

La tipologia della persona italiana che si rivolge al CPAC è sostanzialmente invariata rispetto allo scorso anno.

Due italiani su tre sono maschi. Il 56% di loro sono celibi/nubili (in leggero aumento i separati e/o divorziati). Basso è il livello di istruzione: 80% ha un livello di licenza elementare e media inferiore. L'88% di loro si dichiara espressamente cattolico. In deciso aumento il numero di italiani che si dichiara disoccupato (è il 70% del totale contro il 64,6% del 2004).

In forte diminuzione il numero di italiani che dichiara di essere senza fissa dimora. Erano 235 nel 2004 e sono scesi a 186 nel 2005. Estrapolando esclusivamente i nuovi contatti si nota come oltre il 50% di loro ha una residenza fissa e stabile.

Quasi il 60% degli italiani vive da solo. Il 13% di loro, infine, dichiara di non avere una assistenza sanitaria.

Classi di età	Italiani		Stranieri		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
fino a 18 anni	1	0,3%	8	0,9%	9	0,7%
19 - 30	42	12,4%	285	31,5%	327	26,3%
31 - 45	154	45,6%	455	50,3%	609	49,0%
46 - 60	100	29,6%	146	16,1%	246	19,8%
oltre 60	41	12,1%	11	1,2%	52	4,2%
TOTALE	338	100,0%	905	100,0%	1.243	100,0%

Stato civile	Italiani		Stranieri		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Celibe/nubile	189	55,9%	433	47,8%	622	50,0%
Coniugato/a	68	20,1%	395	43,6%	463	37,2%
Separato/a	44	13,0%	29	3,2%	73	5,9%
Divorziato/a	11	3,3%	15	1,7%	26	2,1%
Convivente/a	8	2,4%	5	0,6%	13	1,0%
Vedovo/a	8	2,4%	9	1,0%	17	1,4%
non disponibile	10	3,0%	19	2,1%	29	2,3%
TOTALE	338	97,0%	905	97,9%	1.243	100,0%

Titolo di studio	Italiani		Stranieri		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Nessuno	4	1,2%	8	0,9%	12	1,0%
Licenza elementare	56	16,6%	217	24,0%	273	22,0%
Licenza media inferiore	214	63,3%	425	47,0%	639	51,4%
Qualifica professionale	11	3,3%	34	3,8%	45	3,6%
Diploma media superiore	11	3,3%	83	9,2%	94	7,6%
Diploma universitario	6	1,8%	13	1,4%	19	1,5%
Laurea	2	0,6%	10	1,1%	12	1,0%
Dottorato	0	0,0%	2	0,2%	2	0,2%
Altro	0	0,0%	1	0,1%	1	0,1%
non disponibile	34	10,1%	112	12,4%	146	11,7%
TOTALE	338	100,0%	905	87,5%	1.243	88,2%

Condizione professionale	Italiani		Stranieri		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Libero professionista	4	1,2%	3	0,3%	7	0,6%
Contratto a termine	4	1,2%	44	4,9%	48	3,9%
Lavoro irregolare	0	0,0%	1	0,1%	1	0,1%
Contratto a tempo indeterminato	26	7,7%	48	5,3%	74	6,0%
Disoccupato	237	70,1%	728	80,4%	965	77,6%
Casalinga	13	3,8%	27	3,0%	40	3,2%
Studente	1	0,3%	4	0,4%	5	0,4%
Pensionato	25	7,4%	6	0,7%	31	2,5%
Altro	8	2,4%	2	0,2%	10	0,8%
non disponibile	20	5,9%	42	4,6%	62	5,0%
TOTALE	338	100,0%	905	100,0%	1.243	100,0%

Religione	Italiani		Stranieri		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Buddista/scintoista	0	0,0%	3	0,3%	3	0,2%
Cattolico	298	88,2%	167	18,5%	465	37,4%
Cristiano di altre confessioni		0,0%	156	17,2%	156	12,6%
Confuciano/Thao		0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Induista		0,0%	5	0,6%	5	0,4%
Musulmano	3	0,9%	400	44,2%	403	32,4%
Altro	2	0,6%	9	1,0%	11	0,9%
non disponibile	35	10,4%	165	18,2%	200	16,1%
TOTALE	338	100,0%	905	100,0%	1.243	100,0%

Le persone immigrate

75 sono le persone immigrate che, in media, gli operatori del CPAC hanno incontrato ogni mese. E' opportuno a tal proposito ricordare che non per tutte le occasioni di incontro si registra l'attività. Ciò comporta che una parte del lavoro svolto dagli operatori non sia censita. Vista la presenza di un considerevole numero di immigrati irregolari, per i quali non è possibile costruire una specifica progettualità, il numero medio di contatti per ogni immigrato è più basso rispetto agli italiani e si attesta a 2,5 (scende a 1,5 per le donne immigrate).

Come già sopra evidenziato, negli immigrati avvicinati, a fianco di una consistente presenza di immigrati irregolari giunti in Italia, esiste un gruppo di persone che, pur essendo oramai stanziali nella Bergamasca, fanno fatica a gestire una situazione economica familiare che impedisce loro di vivere dignitosamente. Non a caso, infatti, lo stato civile degli immigrati avvicinati si suddivide equamente tra persone celibi/nubili e persone coniugate, come dire, pur con tutte le cautele del caso, persone che giungono ex novo in Italia e persone oramai stanziali sul nostro territorio.

	2005	2004	2003	2002	2001	2005	2004	2003	2002	2001
AFRICA										
SETTENTRIONALE	259	310	263	422	382	28,6%	28,2%	28,2%	26,0%	37,0%
AFRICA CENTRALE	184	169	111	122	107	20,3%	15,4%	11,9%	7,5%	10,4%
EUROPA DELL'EST	247	319	335	539	249	27,3%	29,1%	36,0%	33,2%	24,1%
EUROPA CEE	3	5	3	49	47	0,3%	0,5%	0,3%	3,0%	4,6%
AMERICA LATINA	177	259	209	451	192	19,6%	23,6%	22,4%	27,8%	18,6%
ASIA	29	25	7	10	6	3,2%	2,3%	0,8%	0,6%	0,6%
MEDIO ORIENTE	6	3	3	0	0	0,7%	0,3%	0,3%	0,0%	0,0%
non individuato	0	8	0	32	49	0,0%	0,7%	0,0%	2,0%	4,7%
	905	1.098	931	1.625	1.032	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

L'affinamento dei dati permette di avere informazioni maggiori rispetto allo scorso anno. Da una lettura comparata dei dati percentuali, si nota come anche per gli immigrati la tipologia della persona "standard" sia sostanzialmente invariata. L'immigrato che si rivolge al CPAC Diocesano in oltre il 64% dei casi è maschio; il livello di istruzione si è decisamente abbassato: oltre il 70% di immigrati ha un livello medio basso (licenza elementare e media inferiore).

Oltre l'80% di immigrati dichiara di essere disoccupato. La percentuale è in deciso aumento rispetto al 2004, dove si attestava poco sopra il 72%. Stabile è la percentuale di persone che dichiarano di avere una occupazione, sia a tempo indeterminato che con contratti a termine (circa l'11%).

	2005	2004	2003	2002	2001
Marocco	198	245	220	341	309
Bolivia	142	221	152	362	117
Romania	101	141	146	226	54
Eritrea	41	28	13	6	0
Tunisia	38	44	29	49	54
Ucraina	30	41	0	136	55
Albania	28	23	21	45	47
Senegal	24	29	23	35	30
Etiopia	22	5	3	7	0
Nigeria	22	18	19	24	13
Serbia - Montenegro	22	21	6	0	0
Slovacchia	22	8	0	0	0
India	20	14	2	4	2
Somalia	18	7	3	11	16
Costa d'Avorio	16	14	8	23	24

La tabella sulle provenienze degli immigrati segnala come nel 2005 vi sia stato un deciso aumento di immigrati provenienti dall'Africa centrale. Ciò che è opportuno segnalare è che i flussi di immigrazione non provengono più solo da pochi Paesi (Marocco, Bolivia e Romania in primis), ma vi è un continuo allargamento di paesi interessati da questi fenomeni che sempre più si sta configurando, anche dal nostro piccolo osservatorio, una realtà multiculturale e sociale. Da questo punto di vista stati come l'Etiopia, la Slovacchia e l'India, hanno avuto, percentualmente, un deciso aumento di immigrati.

Si conferma, infine diversificata la religione professata. Il 44% si dichiara mussulmano a fronte del 35% di origine cattolica (il 18,5) e/o cristiana di altre confessioni.

La duplicità di presenze di immigrati coniugati e/o celibi, si evidenzia anche a riguardo della vita familiare: circa il 57% vive da solo (34,8%) o con altre persone non appartenenti al proprio nucleo familiare o parentale. Un 23% vive con la propria moglie e con figli. Il 10% di loro ha un figlio convivente, il 6,7% due figli e un altro 5,3% ha tre o più figli conviventi.

L'attività del Centro di Primo Ascolto

Le persone italiane – i bisogni

Entrando nel dettaglio rispetto alla tipologia di bisogno delle persone italiane, occorre rammentare come, a fianco della tipologia tipica della persona senza fissa dimora (e quindi senza lavoro), con problemi di dipendenza, che portano ad avere rapporti con la giustizia, ecc. si affacciano anche persone provenienti dalla fascia di normalità sociale. 260 persone sul un totale delle 338 avvicinate dal CPAC, dichiarano di avere rilevanti problemi economici. 111 di loro, in particolare, non hanno reddito. Ma nelle 260 persone sono comprese anche 87 persone che dichiarano di avere un reddito insufficiente e 13 che hanno una indisponibilità economica rispetto ad una esigenza straordinaria (mutuo, spese condominiali, ecc).

Bisogni - macro 2005

	Italiani	Stranieri	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Problematiche abitative	169	423	592	444	148	592
Detenzione e giustizia	103	17	120	103	17	120
Dipendenze	132	30	162	127	35	162
Problemi familiari	157	101	258	102	156	258
Handicap/disabilità	15	5	20	15	5	20
Immigrazione	1	409	410	278	132	410
Istruzione	5	7	12	7	5	12
Occupazione/lavoro	203	528	731	523	208	731
Povertà/problemi economici	260	521	781	558	223	781
Salute	64	22	86	59	27	86
Altri problemi	63	36	99	38	61	99
	1.172	2.099	3.271	2.254	1.017	3.271

	Italiani	Stranieri	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Problematiche abitative	50,0%	46,7%	96,7%	53,9%	35,2%	89,2%
Detenzione e giustizia	30,5%	1,9%	32,4%	12,5%	4,0%	16,6%
Dipendenze	39,1%	3,3%	42,4%	15,4%	8,3%	23,8%
Problemi familiari	46,4%	11,2%	57,6%	12,4%	37,1%	49,5%
Handicap/disabilità	4,4%	0,6%	5,0%	1,8%	1,2%	3,0%
Immigrazione	0,3%	45,2%	45,5%	33,8%	31,4%	65,2%
Istruzione	1,5%	0,8%	2,3%	0,9%	1,2%	2,0%
Occupazione/lavoro	60,1%	58,3%	118,4%	63,5%	49,5%	113,1%
Povertà/problemi economici	76,9%	57,6%	134,5%	67,8%	53,1%	120,9%
Salute	18,9%	2,4%	21,4%	7,2%	6,4%	13,6%
Altri problemi	18,6%	4,0%	22,6%	4,6%	14,5%	19,1%

*Nota: Il valore percentuale si riferisce al totale delle persone italiane e/o straniere oggetto dell'indagine

La richiesta di aiuto per gestire e risolvere difficoltà economiche è il bisogno più segnalato in quanto riguarda il 77% delle persone italiane. Sopra il 50% vi sono pure le problematiche legate alla occupazione e al lavoro che riguarda il 60% degli italiani. In particolare l'essere disoccupato è segnalato da 167 persone su 338. Molto avvertito è pure il bisogno di una casa che è segnalato dal 50% delle persone italiane.

Se il bisogno economico, della casa e del lavoro sono le forme più tipiche della impossibilità di soddisfare i bisogni primari, occorre sottolineare come il 46% di italiani si rivolga al CPAC diocesano per segnalare problemi familiari, il 39% per problematiche legate alle dipendenze e nel 30% per problematiche legate alla detenzione e giustizia.

Nelle problematiche familiari, in particolare, segnalate sono le situazioni di divorzio e separazione, (35 segnalazioni) e la conflittualità tra genitori e figli (31 segnalazioni). 76 sono invece i bisogni legati alla dipendenza da droga e 43 dall'alcol (cui spesso bisogna affiancare le tematiche legate alla sieropositività che è segnalata da 21 persone). Molto elevato è il bisogno di chi è in carcere e/o appena uscito che cerca un aiuto per ricominciare. La tipologia del CPAC, nei fatti non intercetta quasi nulla delle problematiche legate alla disabilità e all'istruzione. Poco segnalate e intercettate sono pure le problematiche legate alle povertà di relazione e/o di senso del vivere.

Le persone italiane - richieste e risposte¹⁰

Nel 2005, a fronte di 2.107 richieste di "prestazioni", il CPAC ne ha erogate 1869.

Sulla base della tipologia di bisogno prima presentato per le persone italiane, è evidente che la maggior parte di richieste riguardano la possibilità di accedere a dormitori (201 prestazioni richieste), al servizio mensa (203 richieste) e acquisto viveri (182 richieste) e al servizio doccia (135 richieste).

Italiani - macro 2005	richieste		risposte	
	Italiani	%	Italiani	%
Alloggio	215	10,2%	133	6,3%
Ascolto	1.103	52,3%	1.098	52,1%
Beni e servizi materiali	595	28,2%	481	22,8%
Coinvolgimenti	74	3,5%	88	4,2%
Consulenza professionale	3	0,1%	4	0,2%
Lavoro	16	0,8%	2	0,1%
Orientamento	18	0,9%	34	1,6%
Sanità	1	0,0%	0	0,0%
Scuola	0	0,0%	0	0,0%
Sostegno socio-assistenziale	2	0,1%	1	0,0%
Sussidi economici	75	3,6%	27	1,3%
Altre richieste	5	0,2%	1	0,0%
non segnalato	0	0,0%	238	11,3%
	2.107	100,0%	2.107	100,0%

¹⁰ È necessario segnalare come una considerevole parte del lavoro di coinvolgimento del territorio (enti locali, parrocchie, associazioni, ecc.) non risulta ancora essere inserito nel sistema informatico. Si sta procedendo gradualmente a fare questo. Ciò comporta che i dati, soprattutto sulle "risposte" siano ancora molto "orientate" ad una attività di tipo quantitativo e poco qualitativo. In realtà gli operatori del CPAC svolgono una considerevole attività di coinvolgimento del territorio, che però risulta essere poco appariscente ai fini statistici. Di questo ci scusiamo con i lettori.

Al CPAC è obbligatorio avere un incontro con gli operatori prima di poter accedere ad un servizio. E' per questo che le persone "richiedono" un colloquio. Occorre anche sottolineare però come ben 255 siano state le richieste di un ascolto più di tipo progettuale, preludio normalmente per la attivazione di uno specifico percorso per risolvere singoli problemi. Nell'immaginario delle persone italiane, il CPAC è un Centro di servizi di bassa soglia, un centro di beni e servizi materiali, legato quasi esclusivamente ai bisogni primari (cibo, igiene e letto per dormire). Poco richiesto un orientamento sociale, attività di consulenza, di coinvolgimento, di accompagnamento nella ricerca del lavoro e/o in un sostegno psico-sociale.

Sulla base di queste specifiche richieste, il lavoro del CPAC ha cercato di dare le adeguate risposte soprattutto ai bisogni primari, quali appunto la mensa, generi di prima necessità, la doccia ed il dormitorio. Sostanzialmente a tutte le richieste si è data una risposta positiva. Per alcune persone italiane, si è cercato, nell'ascolto progettuale, di garantire un coinvolgimento del territorio di provenienza (in proposito poco accentuato è il rapporto con le Parrocchie) e un'attività di orientamento.

Le persone immigrate – i bisogni

Pur nella "varietà" di immigrati che si rivolgono al CPAC (immigrati clandestini e immigrati stanziali) la tipologia di necessità evidenziate sono relativamente omogenee se riferite al bisogno di avere una occupazione (non importa se stabile o provvisoria), segnalata dal 58% di immigrati (473 persone dichiarano di essere disoccupate), e di avere un minimo di garanzia economica per vivere il 57% di segnalazioni. Più distanziato, ma non per questo meno importante è il bisogno di un alloggio (segnalato dal 47% di immigrati e non riferito solo alla mancanza di casa ma anche al fatto di avere case fatiscenti o in situazioni di sovraffollamento) e di un aiuto nella gestione delle problematiche legate alla immigrazione, segnalata dal 45% di persone immigrate.

E' opportuno sottolineare come, in termini percentuali siano in forte aumento le problematiche legate alla famiglia (tra cui 19 persone segnalano problemi derivanti dalla separazione e 17 dalla conflittualità di coppia). 21 persone sono afflitte da dipendenze da alcol e 13 sono in situazione di post-detenzione. In altri termini, il CPAC inizia ad intercettare sempre più frequentemente immigrati in situazione di marginalità sociale e non solo con problematiche tipiche della clandestinità.

Le persone immigrate - richieste e risposte

Nel 2005, a fronte di 4.963 richieste di "prestazioni" , il CPAC ne ha erogate 4.201 a favore di persone immigrate.

Anche per gli immigrati il CPAC diocesano è soprattutto un luogo di erogazione di servizi primari. Non è allora un caso che anche per questa tipologia di persone, le principali richieste siano di risposta a bisogni di prima necessità, quali l'igiene personale, la mensa e/o il cibo, e un luogo per dormire. Ciò avviene solo dopo i relativi colloqui con gli operatori del CPAC. Rispetto agli italiani, molto più forte è anche la richiesta di un lavoro, anche di carattere saltuario e/o provvisorio.

Anche per questa tipologia di persone, il CPAC ha cercato di costruire risposte adeguate almeno ai bisogni primari, garantendo, come per gli italiani, un adeguato servizio mensa e distribuzione viveri, un luogo per le docce e per dormire. Rispetto alla realtà degli italiani, risulta essere più sviluppata (pur nelle minime percentuali di riferimento), l'attività di coinvolgimento del territorio nel dare risposta a bisogni e di orientamento verso i servizi che il territorio sa offrire. Più accentuata è l'attenzione alla ricerca di lavoro che, nella maggior parte dei casi, è comunque occasionale o saltuario.

Immigrati - macro 2005

	richieste		risposte	
	Stranieri	%	Stranieri	%
Alloggio	484	9,8%	269	5,4%
Ascolto	2.469	49,7%	2.454	49,4%
Beni e servizi materiali	1.374	27,7%	1.058	21,3%
Coinvolgimenti	151	3,0%	175	3,5%
Consulenza professionale	36	0,7%	23	0,5%
Lavoro	286	5,8%	77	1,6%
Orientamento	70	1,4%	123	2,5%
Sanità	2	0,0%	0	0,0%
Scuola	2	0,0%	1	0,0%
Sostegno socio-assistenziale	6	0,1%	2	0,0%
Sussidi economici	78	1,6%	19	0,4%
Altre richieste	5	0,1%	0	0,0%
non segnalato	0	0,0%	762	15,4%
	4.963	100,0%	4.963	100,0%

SERVIZI – SEGNO GESTITI DIRETTAMENTE DALLA ASSOCIAZIONE

CENTRO PLURISERVIZI “ZABULON”

Destinatari: *Donne e uomini con problemi di grave marginalità*

Finalità

Attraverso la risposta ad alcuni bisogni primari, offrire alle persone in situazione di grave emarginazione un punto di riferimento per costruire possibili relazioni di fiducia che favoriscano la costruzione di progetti di recupero sociale.

Servizio

La struttura del Centro pluriservizi Zabulon è composta da: docce, mensa, magazzino abiti e magazzino alimentare.

I servizi offerti sono:

- mensa: aperta 7 giorni su 7, in grado di offrire 16 pasti sia a pranzo che a cena;
- igiene e cura della propria persona: servizio aperto dalle 9.00 alle 10,30 dal lunedì al venerdì, in grado di garantire ogni giorno al massimo 15 docce + cambio biancheria intima (nuova) e vestiario (usato);
- erogazione di pacchi viveri: in grado di fornire viveri di prima necessità, donati da parrocchie/privati o dall'AGEA e l'Ente Risi.

I servizi offerti dal Centro sono rivolti a persone inviate dagli operatori del CPAC.

Inizio attività e gestione servizio

Anno 1996

Il servizio è gestito dalla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia.

Organizzazione

Il Centro impegna, da lunedì a venerdì, dalle ore 8,30 alle ore 12,30, un operatore della Associazione Diakonia e 2/3 volontari. Otto operatori a turno, garantiscono la presenza al servizio mensa, tutti i giorni dalle ore 18,00 alle ore 21,00 e dalle ore 11,00 alle ore 13,00 al sabato e nei giorni festivi.

Risorse economiche

Il servizio è considerato parte integrante del CPAC. Il servizio ha avuto un costo pari a € 62.832 coperto da contributi di Enti Pubblici per € 45.000 mentre la rimanente parte di € 17.832 sono sostenuti direttamente dalla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia.

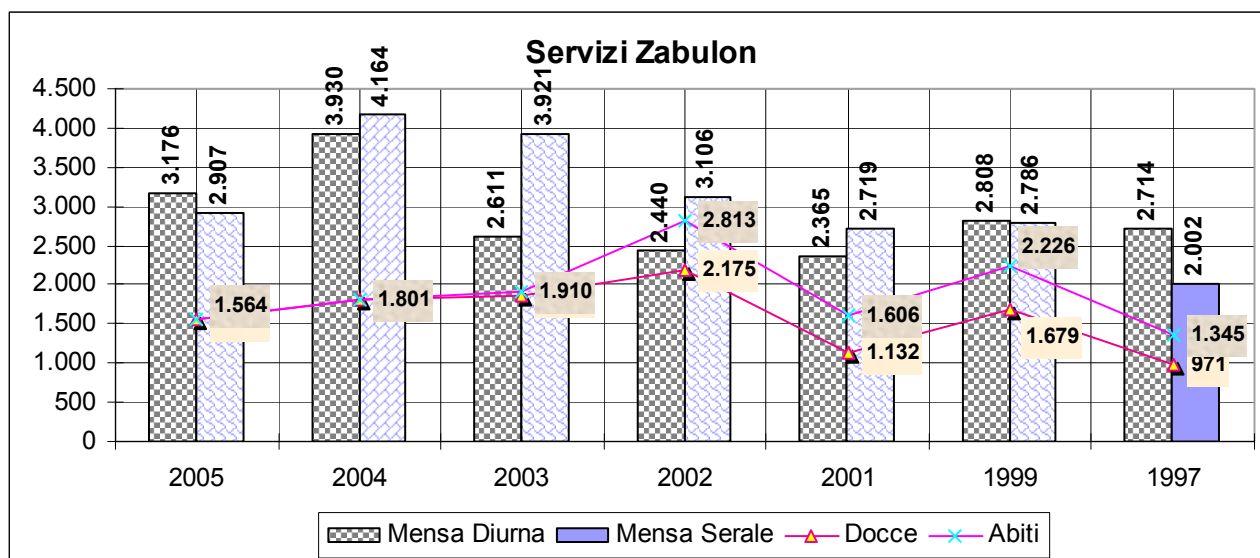
ATTIVITÀ SVOLTE

Nell'anno 2005, sono state 280 le persone che hanno usufruito del servizio mensa (erano 317 nel 2004) presso il Centro pluriservizi "Zabulon". 311 persone hanno invece usufruito del servizio doccia (erano state 440 nell'anno 2004). Rispetto a quanto accaduto nel 2004, la diminuzione delle persone ha portato anche ad una diminuzione delle erogazioni di prestazioni che ha riguardato sia la mensa che le docce. Il servizio mensa, infatti, ha visto un calo di oltre 2.000 pasti, il servizio docce di oltre 200 prestazioni. La diminuzione della richiesta da parte di persone immigrate, soprattutto quelle di passaggio, e un deciso miglioramento nella gestione e organizzazione dei servizi, sono sicuramente due elementi che hanno contribuito ad una contrazione dei servizi erogati.

La diminuzione della quantità delle prestazioni erogate non deve però far pensare ad una diminuzione del bisogno. Si deve parlare al contrario di una diversa distribuzione degli erogatori dei servizi, dell'applicazione di un nuovo regolamento sul servizio mensa che ha previsto anche l'individuazione di un unico operatore responsabile del servizio stesso¹¹.

Come sarà successivamente specificato, la Caritas/Associazione Diakonia ha stipulato una convenzione con l'Associazione Opera Bonomelli che gestisce il Nuovo Albergo Popolare per la fornitura giornaliera massima di ulteriori 30 pasti. Nel 2005 ne sono stati erogati 5.004 a 163 persone (di cui il 25% sono italiani). Anche per il servizio docce occorre far notare come nel 2005, oltre a Zabulon, ben altri tre dormitorietti hanno iniziato a prevedere obbligatoriamente questa prestazione. Complessivamente nel 2005 la Caritas/Associazione Diakonia, ha garantito oltre 7.300 docce (erano state 6.150 nel 2004).

La tabella successiva presenta, in modo sintetico l'attività del Centro Pluriservizi "Zabulon" dal 1997 all'anno 2005.



¹¹ I dati di bilancio infatti indicano come siano stati acquistati complessivamente 8.737 pasti con una differenza del 30% rispetto ai pasti effettivamente erogati. I cambiamenti del modello gestionale nel servizio hanno ridotto tale scarto, nel 2006, ad un livello fisiologico, tra il 3 e 5%.

Servizio Mensa

Il centro pluriservizi “Zabulon” ha la possibilità di ospitare fino a 16 persone sia per il pranzo che per la cena. In realtà nel 2005, sono state 9, in media, le persone che hanno pranzato e 7 quelle che hanno cenato.

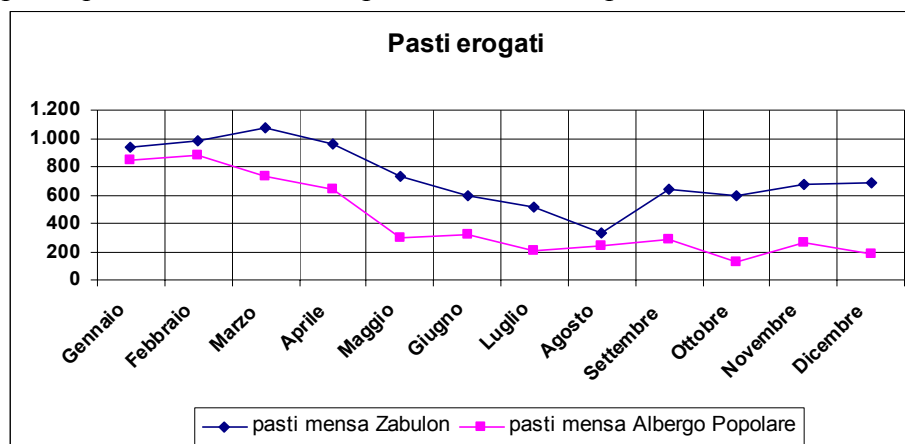
In media ogni persona ha usufruito di 21 pasti: gli italiani hanno una media più elevata, pari a 23 pasti.

Delle 280 persone, 85 (pari al 30%) sono italiani. Tale numero è in leggero aumento rispetto al 2004 (dove si avevano avuto 80 persone). Si è invece registrato un forte calo nella presenza di immigrati che da 240 del 2004 sono scesi a 195 nel 2005, con una diminuzione di oltre il 18%.

E' inoltre opportuno osservare come 31 italiani su 85 siano persone che si sono rivolte per la prima volta a questo servizio. La maggior parte di questi nuovi contatti risultano essere persone di passaggio, provenienti “dalla strada”. Non si registrano ancora, come avviene invece in altre province della Lombardia, significativi casi di presenze di persone italiane provenienti dalla cosiddetta “normalità”, persone cioè che lavorano ma che faticano ad arrivare alla fine del mese.

A fianco di questa tipologia di persone italiane nuove, esiste uno “zoccolo duro” costituito da persone italiane in situazione di grave marginalità (54 persone), che si trascinano in questa situazione da diversi anni e per i quali non si è ancora potuto realmente sperimentare un duraturo affiancamento progettuale.

In deciso calo, come abbiamo già segnalato, è invece la presenza di immigrati al servizio mensa: dai 240 del 2004, si è scesi a 195 del 2005. Tale diminuzione non ha riguardato solo il numero delle persone ma anche della quantità di pasti erogati, il 25% del totale, quasi tutto costituito dal



calo degli immigrati. Dobbiamo segnalare come esista una buona percentuale di immigrati di passaggio, che si rivolgono per la prima volta a questo servizio e che normalmente non hanno alle spalle una situazione di marginalità sociale. Sono persone che chiedono un pasto per pochi giorni e poi riescono a trovare una loro autonoma sistemazione.

A fianco però di questa fascia di immigrazione “normale” non dobbiamo dimenticare come sempre più si stia estendendo una fascia di immigrati con doppia diagnosi, ovvero persone che vivono situazioni di marginalità sociale e affetti da più patologie.

Persone incontrate - mensa

	2005	2004	2003
Italiani	85	80	101
Immigrati	195	237	232
TOTALE	280	317	333

Persone incontrate - doccia

	2005	2004	2003
Italiani	72	74	97
Immigrati	239	366	429
TOTALE	311	440	526

Oltre alla convenzione già precedentemente menzionata tra Caritas/Associazione Diakonia e il Nuovo Albergo Popolare per la erogazione di un massimo di 30 pasti giornalieri, non è da dimenticare come diverse e molteplici siano le mense presenti nella città di Bergamo, a disposizione per le persone in difficoltà. Le varie agenzie del territorio sono in grado di coprire i vari livelli di bisogno: dal pasto offerto in modo indifferenziato, alla costruzione di una specifica progettualità più ampia con la persona avvicinata.

Servizio docce e cambio abiti

L'apertura continuativa di docce anche presso tre dormitori gestiti dalla Caritas/Associazione Diakonia, un miglioramento nella gestione informatica del servizio Zabulon, oltre che ad un più puntuale controllo e filtro sulle persone che si rivolgono al CPAC per avere questo servizio, hanno ridotto il numero complessivo delle persone e delle prestazioni offerte presso il centro pluriservizi "Zabulon". Infatti, rispetto alle 440 persone del 2004, nell'anno 2005 si è scesi alle 311 persone, di cui 72 italiani e 239 immigrati, con un calo complessivo di circa il 30%.

Occorre notare come la diminuzione sia, anche per questo servizio, soprattutto imputabile ad una minore presenza di immigrati. Costante è stata la presenza di italiani nel servizio, anche qui a dimostrazione di uno "zoccolo duro" che si identifica in un'area di grave marginalità sociale. Si segnala come 27 persone (oltre il 37% del totale) siano comunque persone italiane che hanno usufruito del servizio per la prima volta. Sono, di solito, persone che stanno correndo il rischio di entrare nei circuiti della marginalità sociale e non solo persone di passaggio. In media ogni italiano ha usufruito di quattro docce. Calcolando che normalmente si prevede una doccia a settimana, ciò vuol dire che tutti gli italiani sono stati legati, per almeno un mese, al Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento, cioè a degli operatori con i quali potere cercare di costruire un minimo di progettualità sociale. Nel 2005 gli immigrati, invece, hanno usufruito del servizio, in media, per 5 prestazioni procapite.

Nel servizio doccia occorre infine ricordare che è anche compreso il cambio abiti, sempre quello dell'intimo, molto spesso anche gli altri capi d'indumento. Mentre gli indumenti intimi sono totalmente acquistati dalla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia, gli altri capi di vestiario sono quasi sempre il frutto di donazioni grazie alla generosità di molti bergamaschi.

Come già sottolineato, il servizio docce offerto dal Centro pluriservizi Zabulon non è l'unico di cui dispone la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia. I domitorietti "Emergenza Freddo", "Zarepta" e "Palazzolo" prevedono obbligatoriamente per gli ospiti, all'ingresso del servizio, la doccia.

Complessivamente nel 2005 sono state 7.307 le docce garantite alle persone nei quattro servizi sopra citati, per un costo complessivo stimato in € 47.272,05. In media ogni doccia ha un costo di oltre € 6,50, anche se si deve sottolineare la profonda diversità tra i diversi tipi di servizi offerti: alcuni oltre alla doccia garantiscono il cambio abiti dell'intimo (Zabulon ed Emergenza freddo), altri prevedono la presenza di operatori dipendenti (Zabulon, Zarepta ed Emergenza Freddo).

Volontariato

Ogni mattina sono presenti da uno a tre volontari. Essi sono impegnati a supporto dell'operatore nell'erogazione dei servizi doccia, abiti e mensa. Complessivamente sono state oltre 2.150 le ore di servizio che nel 2005 i volontari hanno garantito. Questa presenza di volontari ha permesso una miglior gestione dei servizi, maggior attenzione nella distribuzione di viveri e vestiti, maggior precisione nella rilevazione dei dati e contenimento dei costi di gestione.

I volontari sono anche presenti la sera, il sabato e nei giorni festivi, a supporto dell'operatore nell'erogazione dei pasti. La presenza media di almeno un volontario ha consentito agli operatori di seguire meglio le persone. Sono oltre 900 le ore di volontariato prestate in questi momenti. La presenza dei volontari nei servizi doccia e mensa è un "valore aggiunto" che può essere quantificato in € 45.750 (pari a € 15,00 per ogni ora di servizio per le 3.050 ore di presenza) che la Caritas/Associazione Diakonia hanno potuto risparmiare sui costi del servizio.

Distribuzione di derrate alimentari fornite dalla Agea e dall'Ente Nazionale Risi a strutture caritative del territorio (comunità, centri d'ascolto parrocchiali, conventi, ecc.)

Una ulteriore attività che vede impegnato il centro Zabulon è la distribuzione di derrate alimentari fornite dalla Agea (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) e dall'Ente Nazionale Risi. Da alcuni anni anche la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia Onlus, è riconosciuta (al pari di C.R.I. e Banco Alimentare) come "Ente caritativo" distributore delle derrate alimentari che periodicamente (3 - 4 volte l'anno) questi Enti/Agenzie nazionali forniscono.

Forniture di prodotti alimentari distribuite¹² dall'Ente caritativo "Caritas Diocesana Bergamasca c/o Ass. Diakonia Onlus" per conto di Agea e Ente Risi					
provenienza	prodotto d.d.t.	valore unitario (€/unità mis.)	unità mis.	quantità assegnata	valore complessivo (€)
Agea	biscotti (50% froll.+50% sec.) 500g d.d.t. n. 923 del 18-05-2005	194,621	q.li	14,400	2.802,54
Agea	biscotti (50% froll.+50% sec.) 500g d.d.t. n. 2025 del 14-09-200	194,620	q.li	7,200	1.401,26
Agea	totale biscotti		q.li	21,600	4.203,80
Agea	burro in panetti 250g d.d.t. n. 6741 del 08-04-2005	360,490	q.li	9,000	3.244,41
Agea	burro in panetti 250g d.d.t. n. 18655 del 18-10-2005	360,490	q.li	9,000	3.244,41
Agea	totale burro		q.li	18,000	6.488,82
Agea	formaggio asiago allevato d.d.t. n. 1110 del 17-02-2005	786,680	q.li	14,004	11.016,67
Agea	totale formaggio asiago		q.li	14,004	11.016,67
Agea	formaggio provolone valpadana dolce d.d.t. n. 1733 del 05-10-2005	673,220	q.li	19,999	13.463,73
Agea	totale formaggio provolone		q.li	19,999	13.463,73
Agea	formaggio grana padano d.d.t. n. 0 del 31-05-2005	950,320	q.li	27,055	25.710,91
Agea	totale formaggio grana padano		q.li	27,055	25.710,91
Agea	latte u.h.t. 1 lt. d.d.t. n. 4410 del 07-09-2005	0,550	lt.	1.728,000	950,40
Agea	latte u.h.t. 1 lt. d.d.t. n. 80020667 del 18-11-2005	0,550	lt.	1.728,000	950,40
Agea	totale latte u.h.t.		lt.	3.456,000	1.900,80
Agea	pasta (50% spag.+50% penne) 500g d.d.t. n. 002351 del 15-10-2005	50,180	q.li	32,400	1.625,83
Agea	pasta (50% spag.+50% penne) 500g d.d.t. n. 2556 del 29-10-2005	26,064	q.li	21,600	562,98
Agea	pasta (50% spag.+50% rigat.) 500g d.d.t. n. 001074 del 16-05-2005	50,180	q.li	32,400	1.625,83
Agea	totale pasta		q.li	86,400	3.814,64
Ente Nazionale Risi	riso qualità ribe 1kg d.d.t. n. 5923 del 14-03-05	44,730	q.li	26,000	1.163,00
Ente Nazionale Risi	totale riso		q.li	26,000	1.163,00
TOTALE			q.li	213,058	67.762,37
			lt.	3.456,000	

Compito del Centro pluriservizi Zabulon è ricevere questa merce, stoccarla adeguatamente (1 magazzino e 1 cella frigorifera destinati all'uso) e distribuirla ad alcune "Strutture caritative"

¹² Quantitativi forniti da Agea/Ente Nazionale Risi. Il valore unitario dei prodotti è fornito dalle rispettive agenzie/Enti ed è calcolato dalle stesse in base al valore in Borsa al momento della consegna.

bergamasche che offrono servizi a persone in difficoltà (centri d'ascolto, comunità, case di riposo...). Questo servizio impegna 1 operatore per circa 60 ore l'anno.

Complessivamente, nell'anno 2005, sono stati movimentati e stoccati prodotti alimentari per un totale di: 213,058 q.li + 3.456,000 lt.. Il valore complessivo della merce distribuita: 67.762,37 Euro. Le "strutture caritative" servite sono state 42.

Distribuzione di pacchi alimentari a persone/famiglie in difficoltà

Il Centro fornisce generi alimentari e pacchi viveri, donati da parrocchie/privati o dall'AGEA e l'Ente Risi, a persone con difficoltà economiche. Beneficiari di questo servizio sono italiani e stranieri.

Quest'anno il Centro ha distribuito (direttamente o tramite gli altri servizi gestiti dall'Associazione Diakonia) le seguenti derrate alimentari fornite da AGEA e Ente Risi:

prodotto	q.li	valore unitario (€/q.le)	valore complessivo (€)
Formaggio asiago	0,99	786,7	778,81
Formaggio grana padano	2,51	950,3	2.385,30
Formaggio provolone	1,82	673,2	1.225,26
Biscotti	2,10	194,6	408,70
Burro	1,16	360,5	418,17
Latte	6,00	55	330,00
Pasta	3,96	50,18	198,71
Riso	1,90	44,73	84,99
totale	20,44		5.829,95

Oltre ai prodotti AGEA/Ente Risi il Centro ha distribuito i prodotti forniti da alcune parrocchie della Diocesi (raccolti dalle parrocchie in occasione di eventi quali Natale e Quaresima), in questo caso non è possibile determinare con precisione le quantità ricevute e distribuite.

In un anno sono stati distribuiti oltre 480 pacchi viveri.

Questioni aperte

Mangiare e lavarsi sono certamente due bisogni primari che danno dignità alle persone e costituiscono una prima determinante risposta ai bisogni primari che ciascun uomo ha o dovrebbe avere.

Nel sentire comune delle persone, al servizio mensa e/o docce Zabulon confluiscono quasi sempre persone italiane in grave situazioni di marginalità e immigrati che sono di solito di passaggio o in attesa di occupazioni stabili che permetta loro di superare l'emergenza.

Altre tipologie di "quasi povertà", (normalmente persone sole, pensionati o disoccupati) di solito con difficoltà economiche, non sono ancora "intercettate" dal Centro pluriservizi "Zabulon". L'evitare di "mischiarsi" con altre tipologie di povertà più pesanti, probabilmente spinge queste "altre persone" (soprattutto italiane) a non chiedere un aiuto al Centro. Come però abbiamo già accennato a proposito del CPAC, è probabile che, se non vi è una inversione di rotta nella vita sociale del territorio, alla mensa e alla doccia di Zabulon, comincino ad arrivare le cosiddette "persone normali". Non si dimentichi, inoltre, che anche alcuni Centri di Primo Ascolto Parrocchiali, hanno iniziato ad offrire minime risposte per servizi mensa e docce per persone povere delle loro parrocchie e ciò costituisce un ulteriore tassello nella rete di solidarietà promossa dal

mondo cattolico locale. Nello specifico del servizio doccia, occorre ricordare che anche l'Associazione Opera Bonomelli, tramite il Nuovo Albergo Popolare (per circa un'ora la mattina), garantisce questa opportunità.

DORMITORIETTO “EMERGENZA FREDDO”

Destinatari: *Uomini con problemi di grave marginalità*

Finalità

Il progetto “emergenza freddo” vuole garantire, soprattutto nel periodo invernale, l'accoglienza di uomini, spesso senza fissa dimora, caratterizzati da polidipendenze, in particolare da tossicodipendenza e/o alcolismo. Il servizio di prima accoglienza notturna rappresenta per molte persone il primo segnale di aiuto.

Servizio

Si caratterizza per la sua rapidità d'azione: attraverso una prima segnalazione da uno dei tre servizi coinvolti (CPAC Caritas, N.A.P. e SERT), la persona interessata è accolta nella struttura. Successivamente, la persona viene inviata al colloquio con un operatore del CPAC con il quale concorda una progettualità minima legata alla permanenza nella struttura d'accoglienza.

Inizio attività e gestione servizio

Novembre 2002.

Il dormitorietto, situato in via del Conventino 8, a Bergamo, è un servizio – segno gestito dall'Associazione Diakonia in collaborazione con il Nuovo Albergo Popolare e il SERT dell'Asl di Bergamo.

Organizzazione

Il servizio è garantito da 4 operatori che si occupano della accoglienza e della gestione della struttura, da un operatore del CPAC con compito di filtro e di collegamento con i servizi inviati, dal coordinatore del CPAC che mantiene i contatti con i servizi coinvolti per una verifica tecnico-amministrativa.

Risorse economiche

Il servizio per gli ospiti è completamente gratuito. Nell'anno 2005, i costi per la gestione del Dormitorietto sono stati pari a € 90.516 parzialmente coperti da uno specifico finanziamento della Legge 45/99 (Disposizioni per il Fondo Nazionale di Intervento per la lotta alla droga e in materia di personale dei Servizi per le tossicodipendenze). La somma a carico della Caritas/Associazione Diakonia è stata di €. 48.450.

ATTIVITÀ SVOLTE

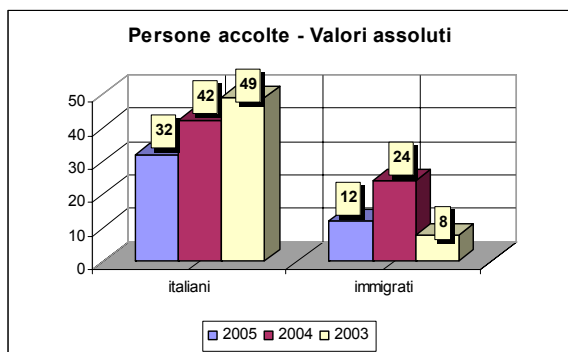
La struttura dispone di 12 posti letto divisi in due settori. Ogni settore ha adeguati servizi igienici. Il buon utilizzo della struttura è legato al rispetto di un regolamento interno che è preso in visione e firmato dagli ospiti.

L'uso della struttura è suddiviso in due momenti: il primo, durante la serata, prevede l'accoglienza (dalle 20,00 alle 22,00) da parte dell'operatore presente; il secondo momento (dalle 22,00 alle 08,00) è dedicato al riposo.

La permanenza nella struttura è legata sia alla durata dello stato di necessità, sia al percorso di recupero personale che l'ospite ha intrapreso prima o durante l'inserimento.

Nel 2005 sono state 44 le persone che hanno usufruito di questo servizio. 32 sono state italiane e 12 immigrate (la metà delle quali con regolare permesso di soggiorno).

Rispetto agli anni precedenti, il numero delle persone accolte è sensibilmente diminuito. Proprio perché è un dormitorio di prima accoglienza, si sta cercando di dare un'impronta molto progettuale a questo servizio, privilegiando la costruzione, laddove è possibile, di precisi percorsi di accompagnamento alle persone ospitate. Non è da dimenticare, in proposito, il grosso sforzo di costruzione di una rete sociale con i vari soggetti del pubblico e del privato sociale presenti e operanti nel territorio dell'ambito di Bergamo, rete che faccia della progettualità sociale per ogni singola persona avvicinata una delle caratteristiche educative almeno per una precisa



tipologia di soggetti. Questo modo di operare, ha comportato un tempo di permanenza nella struttura molto più elevato: dalle 33 notti in media del 2004, si è giunti alle 47 del 2005. Occorre sottolineare come la tipologia di persone che usufruiscono di questo servizio sia certamente diversa rispetto agli altri dormitori (soprattutto di quello del Galgario come si vedrà in seguito). La maggior parte delle persone che trovano ospitalità presso questo dormitorio sono, infatti, italiane, con situazioni di multiproblematicità legata principalmente alla tossicodipendenza e/o alcolismo, con una età avanzata (il 50% di queste persone ha una età compresa tra i 36 e 45 anni. Solo il 21% ha un'età inferiore ai 35 anni. Nessuno ha un'età inferiore ai 25 anni). Gli ospiti del dormitorio emergenza freddo sono dunque persone adulte con un alto grado di cronicità rispetto ai bisogni evidenziati. L'età avanzata non favorisce la possibilità di costruire progetti di recupero e/o riabilitazione da parte delle strutture pubbliche che certamente preferiscono, a parità di possibilità rispetto ad una scarsità di fondi, investire su persone più giovani.

Il risultato è che, molto spesso, per queste persone, il CPAC e il dormitorio "Emergenza freddo", sono tra le poche risorse certe a disposizione per rispondere almeno a dei bisogni primari, quali, il mangiare ed il dormire. La controprova di quanto affermato lo si evidenzia segnalando come solo 11 su 44 (il 25% del totale), siano nuovi contatti rispetto all'anno precedente.

Il risultato è che, molto spesso, per queste persone, il CPAC e il dormitorio "Emergenza freddo", sono tra le poche risorse certe a disposizione per rispondere almeno a dei bisogni primari, quali, il mangiare ed il dormire. La controprova di quanto affermato lo si evidenzia segnalando come solo 11 su 44 (il 25% del totale), siano nuovi contatti rispetto all'anno precedente.

Il risultato è che, molto spesso, per queste persone, il CPAC e il dormitorio "Emergenza freddo", sono tra le poche risorse certe a disposizione per rispondere almeno a dei bisogni primari, quali, il mangiare ed il dormire. La controprova di quanto affermato lo si evidenzia segnalando come solo 11 su 44 (il 25% del totale), siano nuovi contatti rispetto all'anno precedente.

Tipologia di bisogno - 2005	Valori assoluti			Percentuali		
	italiani	immigrati	TOTALE	italiani	immigrati	TOTALE
alcolista + psichiatrico	3	1	4	9,4%	8,3%	9,1%
alcolista	2	9	11	6,3%	75,0%	25,0%
psichiatrico	2	1	3	6,3%	8,3%	6,8%
tossicodip. + psych.	2	0	2	6,3%	0,0%	4,5%
tossicodip. + alcol. + psych.	1	0	1	3,1%	0,0%	2,3%
tossicodipendente	17	0	17	53,1%	0,0%	38,6%
no target	5	1	6	15,6%	8,3%	13,6%
	32	12	44	100,0%	100,0%	100,0%

Come si evince dalla specifica tabella, la maggior parte delle persone ospitate nel servizio, vive una situazione di grave marginalità, legata soprattutto alla tossicodipendenza e all'alcolismo. Ciò anche perché questa tipologia di bisogno è prioritaria per la costruzione di progetti in base alla legge 45/99. Sempre più spesso però al problema dell'alcol e della dipendenza, si accompagnano altre patologie, in particolare quella del disagio psichico.

Essendo un dormitorietto di pronto intervento, che accoglie soprattutto persone di una certa età con forme di cronicità del bisogno oramai accentuato, diventa ancora più difficile e faticoso trovare

risposte in grado di dare un futuro a queste persone. In altri termini, non è sempre scontato che la permanenza in questa struttura preluda ad un successivo percorso di progettazione sociale.

Come si può evincere dalla tabella riferita alle note sull'uscita, oltre il 40% di persone accolte, al momento della dimissione dal dormitorio ritornano ad una situazione di "vita da strada", preludio, normalmente, di una nuova presa in carico da parte di altri servizi (quali dormitori di bassa soglia, ecc.).

Note sulla uscita - 2005	italiani	immigrati	TOTALE	italiani	immigrati	TOTALE
Attualmente ospite	5	2	7	15,6%	16,7%	15,9%
Comunità Terapeutica	3	1	4	9,4%	8,3%	9,1%
Casa in affitto	3	1	4	9,4%	8,3%	9,1%
Casa popolare	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Servizio "Dalla strada alla casa"	1	0	1	3,1%	0,0%	2,3%
Presso conoscenti	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Presso parenti	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Ritorno in famiglia	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Servizio dormitorio Galgario	1	0	1	3,1%	0,0%	2,3%
Nuovo Albergo Popolare	6	2	8	18,8%	16,7%	18,2%
Rimpatrio	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Comunità Ruah	0	1	1	0,0%	8,3%	2,3%
Ritorno a senza fissa dimora	13	5	18	40,6%	41,7%	40,9%
Servizio Zarepta	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
				0,0%	0,0%	0,0%
	32	12	44	100,0%	100,0%	100,0%

Rispetto al 2004, è però aumentato anche il numero di persone sulle quali, nonostante le fatiche ed i sempre possibili fallimenti educativi, si è potuto iniziare un percorso di accompagnamento e di uscita da situazioni di marginalità. Per diverse persone si è potuto prevedere un inserimento in comunità terapeutiche, in percorsi di risocializzazione protetti, quali il Nuovo Albergo popolare e/o il ritorno ad una vita di normalità.

Questioni aperte

La cronicità nella esperienza di grave marginalità è storia comune per diverse persone che settimanalmente frequentano i servizi della Caritas /Associazione Diakonia. Con il passare degli anni, oltre al consolidarsi di questa situazione di indigenza, è sempre più difficile trovare risposte adeguate; a volte anche solo trovare l'appiglio per poter reiniziare una nuova possibilità educativa. La diminuzione dei fondi costringe i vari servizi pubblici a fare scelte, a volte anche dolorose. Tra le diverse opzioni, a volte si tratta di scegliere su quali persone poter "investire" risorse per dare risposta ad un bisogno. L'impressione è che, dopo una certa età (approssimativamente attorno ai 40 anni) "l'attenzione" del pubblico si limiti ad una "riduzione del danno" senza più costruire significativi progetti educativi di recupero. Questa fascia di popolazione corre realmente il rischio di essere "tagliata fuori". Le uniche "attenzioni" nei loro confronti rimangono quelle del mondo caritativo e/o socio-assistenziale. Ciò non può essere sufficiente e neppure eticamente corretto: ciascuna persona ha il diritto di avere tutti gli aiuti possibili per poter uscire da forme di marginalità sociale. Non può essere la disponibilità economica a determinare il grado e la costanza dell'aiuto a loro dato.

la possibilità di curare l'igiene personale (doccia, lavaggio biancheria intima, lavaggio abbigliamento quotidiano).

Ogni ospite è inserito nel centro sulla base di uno specifico progetto personalizzato. Generalmente l'ospite è inserito per un periodo deciso a priori. L'operatore del CPAC verifica con regolarità il progredire del progetto e valuta il proseguimento dell'ospitalità. L'ospitalità, a seconda delle esigenze e in funzione della progettualità condivisa dall'ospite e dall'operatore del CPAC, può essere interrotta o rinnovata.

Il dormitorio "Zarepta" è il primo dormitorio aperto dalla Caritas/Associazione Diakonia. Rispetto ai primi anni, la tipologia del servizio e l'utenza è decisamente cambiata. La maggior parte delle persone ospitate sono immigrati (a titolo di esempio dal 20,8% di immigrati ospitati nel 2001, si è giunti al 68,2% del 2005).

Nel 2005, in particolare, sono state ospitate 22 persone di cui 7 italiani e 15 immigrati. Quasi tutti gli immigrati (14 su 15) risultano in regola con i permessi di soggiorno e, in genere, non evidenziano particolari patologie. La loro precarietà è legata soprattutto a "fattori esterni", quali la difficoltà a trovare un lavoro, un alloggio o a gestire alcune problematiche legate ai documenti per garantirsi un regolare soggiorno. Per loro il bisogno più evidente è quello di avere un luogo per dormire in attesa di trovare una sistemazione più consona. Le probabilità però di trovare un lavoro stabile certamente, rispetto agli anni passati è fortemente diminuita e, quindi, i tempi di attesa per un futuro migliore sono sempre più lunghi.

Quasi tutti gli italiani ospitati (6 su 7) vivono "l'esperienza della strada". Diversi di loro hanno almeno una doppia patologia, di solito problemi anche di tossicodipendenza, alcolismo e di malattia mentale. Accentuate sono pure le problematiche familiari (di solito l'incapacità e/o la impossibilità di relazionarsi positivamente con il proprio nucleo parentale).

Problematicità degli italiani ospitati					
●●●: problema principale ●●: problema secondario					
●: problema conseguenza dei problemi precedenti					
dipendenza	psichici	familiari	età	lavoro	alloggio
		●●●		●●	●
				●●●	●
●●●					●
●●●	●●●				
●●●	●●				●
		●●●	●●		●
		●●●	●●		●

Mentre nel dormitorio Emergenza Freddo è più accentuata la presenza di italiani in situazione di cronicità sociale, non così accade nel dormitorio Zarepta. La presenza di nuove persone è esattamente uguale (11 persone) a quella dei cosiddetti "vecchi" e questo accade sia per gli italiani che per gli immigrati. Anche l'età non pare particolarmente differenziata tra italiani ed immigrati. Diverse persone "nuove" italiane che si sono avvicinate al CPAC per chiedere ospitalità risultano essere persone adulte, di paesi della fascia attorno a Bergamo e certamente con problematiche di marginalità sociale probabilmente in forma cronica.

Età degli ospiti

2005	italiani	stranieri	Totale	Italiani	stranieri	Totale
Minori di 18 anni	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
18 - 25 anni	0	2	2	0,0%	13,3%	9,1%
26 - 35 anni	1	5	6	14,3%	33,3%	27,3%
36 - 45 anni	4	6	10	57,1%	40,0%	45,5%
46 - 55 anni	0	1	1	0,0%	6,7%	4,5%
56 - 65 anni	1	1	2	14,3%	6,7%	9,1%
oltre 65 anni	1	0	1	14,3%	0,0%	4,5%
non censito	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
	7	15	22	100,0%	100,0%	100,0%

servizio. L'associazione di volontariato, inoltre, ha iniziato a garantire percorsi formativi per i nuovi volontari (nel 2005 sono state organizzate 16 ore di formazione dei volontari più due momenti di spiritualità).

Il continuare ad insistere sul bisogno di un rapporto più stretto tra questo servizio - segno e le Parrocchie della città di Bergamo è certamente un obiettivo da perseguire anche nel futuro.

Rispetto all'anno precedente, nel 2005, risultano in aumento le persone italiane che hanno usufruito del dormitorio (dalle 20 del 2004 alle 27 del 2005). Complessivamente sono state 145 le persone ospitate al Galgario. Di queste, 10 hanno usufruito del servizio sia durante il periodo della primavera che nell'autunno del 2005.

118 sono gli immigrati ospitati nel 2005. Delle persone di cui si hanno informazioni certe (86 su 118), notiamo come sia in aumento il numero di coloro che hanno un regolare permesso di soggiorno. Rispetto al 2004, inoltre, è in deciso aumento la presenza di immigrati provenienti dall'Africa settentrionale (53 dal Marocco, 21 dalla Tunisia).

La struttura del Galgario può ospitare fino a 32 posti. Nel 2005, la capienza media è stata di 25 posti occupati a notte (erano 20 nel 2004).

Totale notti		
	2005	2004
Notti	4.219	3.234
Ospiti	145	158
Media presenze giornaliere	25	22
Media notti per ogni ospite	29	20

In media ogni ospite ha soggiornato per 29 giorni. È però interessante osservare come, rispetto al 2004, la forbice che separava le presenze italiane da quella degli immigrati (31,2 notti per gli italiani e 18,9 notti per gli immigrati), si sia notevolmente ridotta. Nel 2005 ogni italiano è stato ospite del dormitorio

in media per 34 giorni e un immigrato per 28.

Ben 25 persone, in particolare, sono state ospiti per più di 90 giorni. Ciò evidentemente crea un interrogativo sulla opportunità di prevedere, per queste persone risposte integrative ad un semplice, pure necessario, dormitorio e la quotidiana vita di strada diurna nelle strade di Bergamo.

Complessivamente sono state 4.219 le notti trascorse presso il dormitorio dalle 145 persone ospitate.

Età degli ospiti						
2005	italiani	stranieri	Totale	italiani	stranieri	Totale
Minori di 18 anni	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
18 - 25 anni	0	8	8	0,0%	6,8%	5,5%
26 - 35 anni	3	26	29	11,1%	22,0%	20,0%
36 - 45 anni	3	18	21	11,1%	15,3%	14,5%
46 - 55 anni	6	10	16	22,2%	8,5%	11,0%
56 - 65 anni	1	1	2	3,7%	0,8%	1,4%
oltre 65 anni	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
non censito	14	55	69	51,9%	46,6%	47,6%
	27	118	145	100,0%	100,0%	100,0%

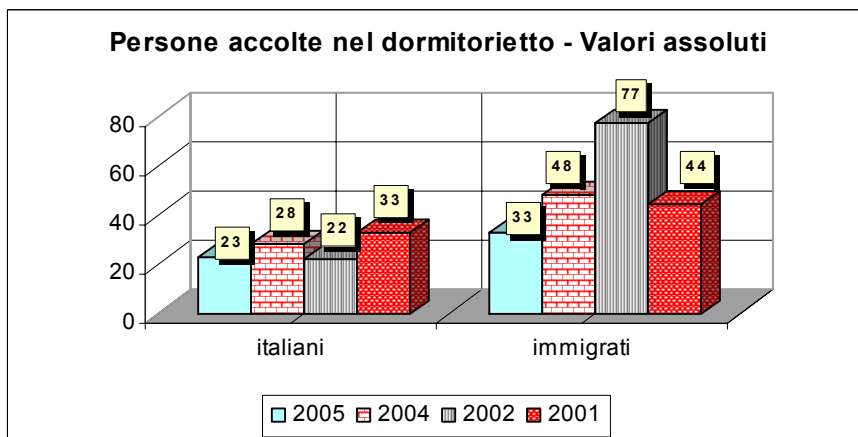
Pur avendo informazioni solo sul 50% degli ospiti, si osserva come gli italiani abbiano un'età media più elevata rispetto agli immigrati.

Infatti, il 33,3% del totale ha un'età tra i 36 e 55 anni (il 22,2% tra i 46 e 55 anni).

L'ospite italiano è, di solito, un senza fissa

dimora "cronico" che sempre più spesso "girovaga" tra i luoghi dell'accoglienza e la strada; è una persona che sempre più raramente è "presa in carico" dalle strutture pubbliche; sempre più sporadicamente è disposta a rimettersi in discussione e a cercare una via d'uscita ad una situazione di grave marginalità sociale. Solo 4 ospiti su 27, nel 2005, hanno voluto iniziare un percorso che potesse andare "oltre" il dormitorio. La maggior parte di loro, inoltre, oltre alla condizione di senza dimora, evidenziano patologie legate alle dipendenze da alcol e da sostanze. Nella maggior parte dei casi, sono persone native della Bergamasca.

L'età degli immigrati è invece molto più bassa: il 22% ha un'età tra i 26 e 35 anni. Nella maggior parte dei casi, il bisogno è legato alla perdita del lavoro e, conseguentemente della casa. In realtà, quando un immigrato giunge a far vita da strada ha alle spalle una fragilità personale e sociale e ha perso anche la minima rete di solidarietà tra la sua etnia di riferimento. Ciò lo rende solo ed incapace di trovare risposte adeguate alla sua situazione. Inoltre, sempre più spesso, iniziano ad essere presenti nel dormitorio immigrati con patologie da dipendenza soprattutto di alcol.



Per fare questo il tempo del dormitorio ha bisogno di periodi più lunghi di accoglienza. Ad una graduale diminuzione delle accoglienze, di pari passo assistiamo ad un incremento di permanenza nel dormitorio. La media è di 34 notti (contro le 28 del 2005). In realtà, mentre costante risulta essere la media per le donne immigrate (che come detto

hanno bisogni più di tipo sociale), per le donne italiane (connaturate da situazioni di marginalità sociale) il tempo è in deciso e costante aumento. Nel 2005 la media è stata di 60 notti, contro le 50 del 2004 (e le 40 del 2003).

Da un punto di vista statistico, occorre infine rilevare come quasi il cinquanta per cento delle donne immigrate (16 su 33) provenga da paesi dell'Est (Romania in particolare). Molto accentuata è anche la presenza di donne provenienti dall'Africa (9 su 33). Quasi la metà di loro non ha il permesso di soggiorno (16 su 33).

La diversa tipologia di bisogno che spinge alcune donne a chiedere ospitalità presso il dormitorio si può ulteriormente verificare nella analisi della tabella che presenta appunto i motivi della richiesta di aiuto. Come si può notare ben 24 donne immigrate su 33 segnalano l'assenza di un alloggio, cifra in aumento rispetto all'anno 2004. La situazione di grave marginalità sociale delle italiane si evidenzia nell'osservare come l'area della tossicodipendenza (cui normalmente bisogna associare anche problematiche legate alla prostituzione) e la presenza di doppia diagnosi, siano gli elementi caratterizzanti il disagio femminile.

Tipologia di bisogno - 2005	italiani			immigrati			TOTALE		
	valori	percentuali	TOTALE	valori	percentuali	TOTALE	valori	percentuali	TOTALE
Alcoolista + psichiatrico	0	0,0%	0	0	0,0%	0	0,0%	0,0%	0,0%
Alcoolista	1	4,3%	1	0	0,0%	1	4,3%	1,8%	1,8%
Psichiatrico	4	17,4%	6	2	6,1%	10,7%	17,4%	10,7%	10,7%
Prostituzione	0	0,0%	0	0	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Tossicod. + psich.	2	8,7%	3,6%	0	0,0%	3,6%	8,7%	3,6%	3,6%
Tossidip. + alcol	1	4,3%	1,8%	0	0,0%	1,8%	4,3%	1,8%	1,8%
Tossicod. + alcol + psich.	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Tossicodipendente	10	43,5%	17,9%	0	0,0%	17,9%	43,5%	17,9%	17,9%
Conflitto familiare	1	4,3%	8,9%	4	12,1%	8,9%	4,3%	8,9%	8,9%
Accolto in emergenza	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Gravidanza senza alloggio	2	8,7%	3,6%	0	0,0%	3,6%	8,7%	3,6%	3,6%
Senza alloggio	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
generico	1	4,3%	44,6%	24	72,7%	44,6%	4,3%	44,6%	44,6%
non rilevato	1	4,3%	7,1%	3	9,1%	7,1%	4,3%	7,1%	7,1%
TOTALE	23	100,0%	56	33	100,0%	56	100,0%	100,0%	100,0%

Alla luce della diversa tipologia di bisogno, gli esiti dell'uscita delle ospiti dal dormitorio, sono molto diversi. Per le donne immigrate nella maggior parte dei casi si trova una sistemazione autonoma che a volte va a coincidere con un nuovo lavoro.

Per le donne italiane, si evidenzia la mancanza di un luogo di aggregazione e reintegrazione sociale, che vada “oltre” il dormitorio, luogo nel quale queste donne possano trascorrere parte della giornata lontane dalla strada, in un luogo dove gradualmente possa essere maturato il bisogno di “uscire dal giro”. Una struttura che non sia vissuta come comunità di accoglienza (che nella maggior parte dei casi) non sarebbe accettata ma che sappia iniziare ad andare al di là del semplice dormitorio notturno. L’idea delle volontarie è quella di iniziare a sperimentare piccoli laboratori di lavoro per continuare, durante la giornata, quel percorso educativo che gradualmente si cerca di costruire con le ospiti.

Nel contempo, appare necessario che le varie istituzioni che si occupano della grave marginalità sociale, inizino ad avere la medesima attenzione avuta nel campo maschile anche al settore femminile del disagio. Si sente l’esigenza di costruire specifici percorsi di “rete” tra i vari operatori sia del pubblico che del privato sociale, in grado di dare risposte sempre più mirate ed esaustive ai bisogni di queste donne.

Due sono le principali caratteristiche di questi ospiti: sono persone che hanno già sperimentato i diversi servizi di bassa soglia presenti a Bergamo (dormitorietti vari, servizi di strada, ecc.). Nel contempo denunciano famiglie d'origine inesistenti o addirittura distrutte da problematiche sociali e/o sanitarie che hanno inciso profondamente sul loro vissuto.

All'interno della comunità di accoglienza, è stata prevista la realizzazione di un laboratorio ergoterapico, una opportunità ed occasione per occupare positivamente le ore della giornata delle ospiti. Le attività del laboratorio saranno organizzate e periodicamente monitorate al fine di far emergere interessi, attitudini ed abilità verso una futura attività occupazionale, di tipo prettamente femminile, ma anche di promuovere l'impegno personale, in modo da rompere i meccanismi e le abitudini che hanno creato il circolo vizioso che ha portato all'emarginazione sempre più grave.

Attività lavorativa - 2005

	Italiani	immigrati	TOTALE		Italiani	immigrati	TOTALE
Imprenditore	3	0	3		5,2%	0,0%	4,1%
Lavoro autonomo	5	2	7		8,6%	12,5%	9,5%
Lavoro dipendente	10	1	11		17,2%	6,3%	14,9%
Operaio	16	8	24		27,6%	50,0%	32,4%
Lavoro in nero	3	0	3		5,2%	0,0%	4,1%
Lavoro saltuario	2	1	3		3,4%	6,3%	4,1%
In cassa integrazione	0	1	1		0,0%	6,3%	1,4%
Disoccupato	1	2	3		1,7%	12,5%	4,1%
Pensionato/a	6	0	6		10,3%	0,0%	8,1%
Casalinga	1	0	1		1,7%	0,0%	1,4%
Non disponibile	11	1	12		19,0%	6,3%	16,2%
TOTALE	58	16	74		100,0%	100,0%	100,0%

Le famiglie che fanno richiesta, hanno di solito un'attività lavorativa che permette loro di avere stipendi non molto elevati; la maggior parte sono infatti operai e lavoratori dipendenti. Tra gli italiani è opportuno segnalare anche la presenza di pensionati.

Rispetto all'anno 2004, la richiesta di microcredito per far fronte al pagamento di spese ordinarie della casa, risulta essere ancora la principale motivazione. Più in generale il bisogno di microcredito, nel 2005 si concentra nel far fronte soprattutto alla gestione della vita familiare (spese straordinarie di condominio, pagamento bollette, problemi familiari generici, acquisto casa, ecc.).

Motivo della richiesta - 2005	italiani	immigrati	totale		italiani	immigrati	totale
Acquisto o cambio casa	3	4	7		5,2%	25,0%	9,5%
Pagamento bollette e/o affitto	17	5	22		29,3%	31,3%	29,7%
Problemi familiari generici	7	1	8		12,1%	6,3%	10,8%
Problemi familiari legati a salute	5	1	6		8,6%	6,3%	8,1%
Problemi per perdita di lavoro	4	1	5		6,9%	6,3%	6,8%
Spese straordinarie gest. Casa	6	2	8		10,3%	12,5%	10,8%
Debiti da gioco	2	0	2		3,4%	0,0%	2,7%
Usura	1	0	1		1,7%	0,0%	1,4%
Non specificato	2	0	2		3,4%	0,0%	2,7%
Non risposto	11	2	13		19,0%	12,5%	17,6%
	58	16	74		100,0%	100,0%	100,0%

Percentualmente molto elevato è pure il bisogno di microcredito per motivi di salute che giunge ad oltre l'8%.

Rispetto alle 74 richieste, la Caritas ha potuto dare risposte positive solo a 28 persone (altre 6 persone sono state inviate ad altri enti (in primis la fondazione San Bernardino per l'antiusura).

Diverse domande non sono state accolte in quanto la situazione socio-economica delle persone era così compromessa da non avere tanto bisogno di un prestito, quanto piuttosto di un intervento socio-economico più complessivo e comprensivo anche di un sostegno economico a fondo perduto.

Per le 28 persone/famiglie, a garanzia del prestito bancario, la Caritas nel 2005 ha messo a disposizione quasi € 65.000,00. L'importo messo a garanzia per le singole famiglie è stato variabile, in base al bisogno evidenziato. La cifra impegnata è variata da un minimo di € 800 ad un massimo di € 5.000. Per le persone italiane la media della garanzia di microcredito è stata tra gli € 2.500 - € 3.000; per gli immigrati tra € 1.000 - € 1.500.

La segreteria del progetto “Poveri ma cittadini” funge anche da segreteria per l’attività di mediazione penale. Si rammenta, in proposito che la mediazione in ambito penale deve intendersi come un procedimento tramite il quale la vittima ed il reo hanno la possibilità, volontariamente, di cercare la risoluzione dei problemi che sorgano dalla commissione del reato, con l’aiuto di un terzo (il mediatore) che agisce in modo imparziale. L’esito di questa attività è la possibile elaborazione di una attività riparativa, materiale o simbolica, nella forma – per esempio – di prestazioni gratuite a favore dell’offeso o della collettività, del risarcimento del danno, ecc.

Nel corso dell’anno 2005, inoltre, l’ufficio del progetto “Poveri ma cittadini”, sta procedendo ad una verifica (quantitativa e qualitativa), sulle persone con problematiche legate al carcere prese in carico dal CPAC Diocesano, al fine di valutare i risultati ottenuti nella costruzione di specifiche progettualità di accompagnamento delle persone in stato di detenzione (sia con bisogni economici e sociali che con quelli di tutela giuridica) e delle persone in misure alternative al carcere o che hanno definitivamente scontato la pena e si stanno reinserendo nel territorio.

La presenza delle molte ospiti è ovviamente legata ai singoli percorsi educativi costruiti sul loro bisogno. Nel 2005, in media ogni donna è stata ospite per oltre tre mesi. La complessità di alcune situazioni rende ovviamente necessario un tempo di permanenza più lungo (per cinque di loro la presenza è stata superiore ai sei mesi), anche se l'obiettivo è quello di costruire "progetti a termine" evitando un uso improprio della struttura da parte delle ospiti.

Il 2005 è stato un anno di "ricambio" delle ospiti. Non a caso, quasi la metà delle presenze sono ancora ospiti nella comunità.. Si mantiene stabile attorno al 10% il livello di insuccesso evidente dei singoli inserimenti (3 nel 2005).

Conclusione progetto	2005	2004
Altra comunità protetta	0	2
Alloggio popolare	2	4
Abitazione autonoma	3	2
Abitazione presso amici	0	2
Ritorno in famiglia (marito)	2	0
Ritorno in patria	0	2
Si è allontanata senza preavviso	3	2
Ancora ospite	10	4
Altro	1	0
	21	18

Nel 2005, inoltre, si è potuto consolidare una più fattiva collaborazione tra il servizio e i Comuni di residenza delle ospiti. Ciò si evidenzia non solo per la maggiore compartecipazione dei Comuni alle spese di gestione, ma anche nella fase di costruzione del progetto sociale e/o di reinserimento delle persone ospiti nel territorio.

Delle 8 donne inserite nel 2005, solo una non ha denunciato gli sfruttatori e, nel corso dell'anno, ha interrotto spontaneamente il percorso.

Le zone di prostituzione sono limitrofe a Bergamo città e Provincia. Una minoranza delle giovani si prostituiva nella zona di Milano.

Conclusione inserimento	2005
Consolidamento in Comunità	2
Inserimento in appartamento protetto	1
Inserimento mondo del lavoro	2
Ritorno in famiglia d'origine	2
Interrotto spontaneamente progetto	1

Dai racconti di vita delle ragazze emerge regolarmente un vissuto di fragilità e problematiche a livello familiare. Le figure genitoriali sono deboli, le relazioni fra i coniugi incerte e i nuclei familiari, in molti casi, sono numerosi e la situazione economica precaria. Il livello di scolarità delle ragazze, generalmente non è elevato

Le persone che "agganciano" le giovani, trovano allora normalmente un terreno malleabile, perché a causa delle situazioni conflittuali e dolorose che queste ultime vivono fin dalla infanzia, non è difficile da loro ottenere il consenso sull'opportunità di vita migliore in un altro paese. L'idea di poter essere di supporto economico alla famiglia, talvolta è un incentivo. Questi contatti avvengono spesso tramite conoscenti della ragazza (e della famiglia), vicini di casa, persone non del tutto estranee al suo contesto di appartenenza.

In Italia la vita di strada è parallela a situazioni di abuso e maltrattamento subite dalle ragazze per opera degli stessi sfruttatori. Le percosse e le minacce ripetute sono frequenti. La sottrazione di documenti alle vittime è frequente. Durante il periodo di prostituzione, le giovani sono vendute talvolta dagli sfruttatori originari ad altri o sottratte da una banda criminale ad un'altra.

L'aggancio dei clienti in alcuni casi avviene in strada, per poi spostarsi in albergo o appartamento (anche per sottrarsi ai controlli delle Forze dell'Ordine). Si sta diffondendo anche l'aggancio tramite club privé.

proposito, la percezione che gli operatori di questi servizi hanno è che questa tipologia di disagio sia in aumento: 28% nel 2003, 36% nel 2004, fino a giungere al 57% alla fine del 2005. Ciò ha richiesto al servizio di “attrezzarsi”, prevedendo al proprio interno un consulente psichiatra.

Alcune delle persone inserite presentano inoltre problematiche penali (misure alternative, prescrizioni riduttive della libertà personale, ecc), che hanno richiesto un ulteriore sforzo al servizio per costruire percorsi che tenessero in considerazione anche questa dimensione. A ottobre 2005 è stato a tal proposito avviato il progetto Mosaico, finanziato ai sensi della legge 45, finalizzato alla presa in carico di 12 soggetti con problematiche penali.

Rispetto ad altri servizi, l'età delle persone coinvolte è decisamente molto elevata. Rispetto al 2004,

Età ospiti

	2005	2004	2005	2004
minorenni	0	0	0,0%	0,0%
18 - 20	0	1	0,0%	4,8%
21 - 25	1	3	5,6%	14,3%
26 - 30	2	4	11,1%	19,0%
31 - 35	2	0	11,1%	0,0%
36 - 45	12	8	66,7%	38,1%
oltre 46	1	3	5,6%	14,3%
non risposto	0	2	0,0%	9,5%
	18	21	100%	100%

la fascia di età tra i 36 - 45 anni coinvolge quasi due terzi dei soggetti. Molto difficile è in proposito la possibile diretta presa in carico da parte dei servizi pubblici, unita alla fatica di lavorare su persone che hanno oramai dei vissuti di marginalità cronica.

Buona parte delle persone prese in carico da questi servizi provengono dai servizi della grave marginalità (circa il 50%) e dai dormitori presenti

a Bergamo.

La presenza di persone straniere è stata invece abbastanza limitata (4 persone nel 2004 e 2 nel 2005). Ha tuttavia fatto riflettere sull'adeguatezza di un intervento educativo impostato sui nostri “riferimenti culturali” per cittadini extracomunitari (in particolare maghrebini).

I progetti di accompagnamento lavorativo in ambiente protetto dura normalmente da un minimo di un mese ad un massimo di un anno. Nel 50% delle persone affiancate, il percorso lavorativo è durato un massimo di tre mesi. Oltre a questo gli operatori seguono anche il reinserimento lavorativo delle persone avvicinate.

Note sulla uscita - 2005

	italiani	immigrati	TOTALE	italiani	immigrati	TOTALE
Attualmente ospite	2	0	2	12,5%	0,0%	11,1%
Interrotto dall'ospite	6	0	6	37,5%	0,0%	33,3%
Inserito in comunità terapeutica	3	0	3	18,8%	0,0%	16,7%
Concluso progetto Inserimento lavorativo	5	0	5	31,3%	0,0%	27,8%
Inserimento lavorativo provvisorio	0	1	1	0,0%	50,0%	5,6%
Rimpatrio paese origine	0	1	1	0,0%	50,0%	5,6%
Non rilevato	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
	16	2	18	100,0%	100,0%	100,0%

Alla fine del 2005 sei persone su 18 risultano avere interrotto il percorso ed essere ritornati sulla strada. Per tre persone il percorso nei laboratori è stato utile per maturare il desiderio di entrare in specifiche comunità di recupero. Per cinque di loro il percorso ha portato ad un inserimento lavorativo (per alcuni si continua a garantire un monitoraggio periodico sull'attività lavorativa e sulla eventuale ripresa della dipendenza). Tre persone sono ancora inserite nell'attività dei laboratori.

La presa in carico di persone multiproblematiche (spesso conosciute e seguite nel corso degli anni in modo frammentario da differenti servizi), la dimensione diurna dell'intervento del Centro (con conseguente necessità di “fare i conti” con altre dimensioni – gestione della sera e del weekend, situazione alloggiativa, ecc -) hanno portato all'esigenza di porre particolare attenzione al lavoro di rete e ad un intervento volto alla definizione di progettualità condivise con servizi di base e specialistici del territorio.

- intervento diretto di tipo consulenziale da parte dei volontari alla Fondazione;
- intervento sociale da parte del Siloe di Milano;
- invio a Adiconsum di Roma;
- invio a Fondazione Lombarda Antiusura di Milano.

3. Attività bancaria

Sono state stipulate con gli Istituti Bancari le convenzioni per accedere al Fondo di Garanzia.

La Fondazione garantisce, nei limiti stabiliti, sia dallo Statuto sia della Convenzione stessa, le garanzie fidejussorie alle banche per i prestiti elargiti dalle stesse. Due sono a fine 2005, le banche convenzionate.

4. Attività informatica

Dalla Consulta di Bari è stato fornito un programma denominato “GIFA” che permette l’inserimento dei dati sia personali che finanziari delle persone che si rivolgono alla Fondazione. Questi dati finanziari, una volta rielaborati, permettono di poter conoscere il cash flow delle persone e, conseguentemente di poter meglio analizzare la possibilità d’intervento della Fondazione.

5. Attività legale

Sono stati individuati due legali volontari che collaborano con i volontari della Fondazione per la valutazione e l’intervento sulle situazioni di indebitamento affrontate.

In alcuni casi è stata sufficiente l’assistenza telefonica per risolvere i problemi delle persone che si sono rivolte alla Fondazione. Alla fine dell’anno è iniziata la collaborazione con gli “Avvocati per niente”, un’associazione di avvocati che supportano il lavoro di tutela delle Caritas e dei CPAC nei confronti delle persone in situazione di grave marginalità.

E’ da ricordare come la Diocesi di Bergamo, partecipa a questa iniziativa delle Caritas della Lombardia con una quota annua media di € 15.000,00. Nel Consiglio di Amministrazione della Fondazione è presente un rappresentante della Caritas Diocesana Bergamasca.

Comune	Cooperativa	Kg raccolti	Variazione % rispetto al 2004
Carenno	BA	2.489	169
Carobbio Degli Angeli	BE	5.430	-2.550
Casazza	RU	10.710	2.660
Casnigo	RU	2.100	-350
Castelli Calepio	RU	1.350	-5.890
Cividino	BE	6.990	6.990
Tagliuno	RU	6.750	-1.150
Castione della Presolana	RU	21.650	3.900
Castro	RU	1.650	-1.200
Cenate Sotto	RU	0	-3.450
Cazzano S. Andrea	RU	7.100	100
Cenate Sopra	RU	5.250	-50
Cerete	RU	6.300	1.650
Chignolo d'Isola	BA	3.382	-308
Chiuduno	BE	9.610	2.850
Cicola	BE	4.960	4.960
Cisano Bergamasco	BA	12.088	-2.692
Ciserano	BE	5.780	1.370
Clusone	RU	25.000	-200
Cologno	BE	5.040	1.520
Colzate	RU	2.350	300
Corna Imagna	BA	1.710	-470
Cortenuova al Piano	BE	6.310	0
Costa Mezzate	BE	7.440	1.980
Costa Valle Imagna	BA	2.293	-257
Credaro	RU	2.550	50
Curno	BA	16.892	185
Dalmine	BE	13.800	-5.740
Endine	RU	11.600	1.650
Entratico	RU	3.550	50
Filago	BA	6.582	1.672
Fino del Monte	RU	7.900	1.600
Fiorano al Serio	RU	4.050	150
Fonteno	RU	1.800	-900
Foresto Sparso	RU	2.150	-400
Gandellino	RU	4.500	500
Gandosso	RU	1.300	-300
Gaverina Terme	RU	4.650	1.700
Gazzaniga	RU	2.350	-800
Ghisalba	BE	5.880	100
Gorle	RU	8.200	1.900

Comune	Cooperativa	Kg raccolti	Variazione % rispetto al 2004
Gorno	RU	6.000	1.150
Grassobbio	RU	3.750	-600
Gromlongo	BA	3.820	3.820
Gromo	RU	3.500	1.500
Grone	RU	3.050	550
Grumello del Monte	RU	2.400	-1.350
Lallio	BE	7.210	-2.140
Leffe	RU	2.950	-900
Levate	BE	6.260	810
Locatello	BA	2.366	-184
Lurano	BE	6.580	-480
Luzzana	RU	2.300	-600
Madone	BA	5.670	770
Mapello	BA	2.847	-5.393
Martinengo	BE	6.050	6.050
Medolago	BA	7.916	816
Monasterolo del Castello	RU	5.350	1.400
Monte Marenzo	BA	5.410	1.910
Montello	BE	11.810	7.870
Morengo	BE	5.070	-110
Mornico	BE	5.690	720
Mozzo	BA	14.196	956
Nembro	RU	12.000	780
Onore	RU	4.350	1.950
Osio Sopra	BE	6.110	550
Osio Sotto	BE	22.700	-8.920
Pagazzano	BE	5.920	130
Paladina	BA	12.685	-2.465
Palazzo	BA	2.177	-4.243
Paratico	RU	5.300	0
Parre	RU	7.100	1.920
Pedrengo	RU	8.850	1.250
Peia	RU	2.650	-1.050
Pianico	RU	1.450	-800
Piazza Brembana	BA	10.717	1.077
Pognano	BE	5.920	270
Ponte Nossa	RU	8.000	1.250
Ponte S. Pietro	BA	15.873	-1.437
Ponte Selva	RU	2.800	650
Ponteranica	BA	21.734	3.174
Pontida	BA	3.660	160

Comune	Cooperativa	Kg raccolti	Variazione % rispetto al 2004
Pradalunga	RU	7.050	-50
Predore	RU	5.800	-600
Presezzo	BA	13.555	4.955
Ranzanico	RU	2.200	-1.200
Riva di Solto (Zorzino)	RU	2.000	150
Romano di Lombardia	BE	12.300	2.790
Rovetta	RU	8.850	2.300
San Paolo d'Argon	RU	0	-4.400
San Pellegrino	BA	8.085	-695
Sarnico	RU	9.850	-250
Scanzorosciate	RU	10.000	1.750
Sedrina	BA	5.695	-125
Selvino	BA	11.507	857
Cassinone	BE	6.240	6.240
Seriate	RU	24.220	960
Serina	BA	5.698	58
Solza	BA	4.916	276
Songavazzo	RU	5.200	950
Sorrisole	BA	18.118	1.318
Sotto il Monte	BA	4.508	138
Sovere	RU	4.150	-950
Spirano	BE	7.350	-2.010
Stezzano	BE	14.110	-3.040
Suisio	BA	8.173	-287
Tavernola Bergamasca	RU	4.650	-1.220
Telgate	BE	6.300	1.100
Terno d'Isola	BA	3.234	-586
Torre Boldone	RU	5.300	-1.050
Torre de Busi	BA	5.886	66
Trescore	RU	10.720	-930
Treviolo	BE	18.120	2.290
Urgnano	BE	26.900	-5.300
Valbrembo	BA	11.453	943
Valgoglio	RU	2.500	2.500
Vercurago	BA	4.867	-1.003
Verdellino	BE	5.800	805
Vertova	RU	3.700	-1.100
Viadanica	RU	2.150	-1.000
Villa d'Adda	BA	8.036	116
Villa d'Alme'	BA	20.158	38
Villa di Serio	RU	3.450	1.450

SERVIZI SUL TERRITORIO	1	Parrocchia di Redona (Bg)	- accompagnamento di persone dializzate per la terapia
	2	Parrocchia di S. Anna (Bg)	
DONNE IMMIGRATE IN DIFFICOLTÀ SOLE E/O CON MINORI	1	Servizio "SaraCasa" presso la Fondazione "Battaina" di Urganò	<ul style="list-style-type: none"> - aiuto nell'apprendimento della lingua italiana alle ospiti straniere - affiancamento delle ospiti nella pulizia della casa - aiuto in cucina per la preparazione dei pasti - affiancamento dei minori nelle attività di doposcuola e nei momenti di attività ludiche-ricreative
DONNE VITTIME DELLA TRATTA	1	Centro Pronto Accoglienza Palazzolo (Bg)	<ul style="list-style-type: none"> - accompagnamento e sostegno per la regolarizzazione dei documenti - ricerca del lavoro e della casa
DONNE IN DIFFICOLTÀ CON FIGLI MINORI	1	Ass. Comunità "Emmaus" c/o Casa Chiara di Verdello	<ul style="list-style-type: none"> - affiancamento delle ospiti nella pulizia della casa - aiuto in cucina per la preparazione dei pasti - ricerca lavoro e casa - accompagnamento dei bimbi alla scuola materna e/o elementare - affiancamento dei minori nelle attività di doposcuola e nei momenti di attività ludiche-ricreative

**AREA EMERGENZE E COOPERAZIONE
INTERNAZIONALE**

abitazioni con criteri antisismici è stata affidata ad imprese locali attraverso regolari gare d'appalto mentre la supervisione tecnica è affidata a operatori Caritas. Il progetto arriverà a 700 abitazioni costruite, di cui 100 specificatamente finanziate dalla Caritas Bergamasca. Il costo previsto per l'intero progetto è di € 80.000,00).

TANZANIA

Luogo: Kilimahewa, piccolo centro sulla strada che da Dar Es Salaam (capitale) va verso il sud della Tanzania

Realtà ospitante: Suore Missionarie della Consolata

Periodo: dal 3 al 23 agosto

Volontari: 3 giovani

Costi a carico di ogni volontario: € 1.300,00.

Il progetto: l'obiettivo principale del progetto è stato quello di consolidare i rapporti, instaurati nell'estate 2004, con la comunità missionaria del luogo. Un'attenzione particolare è stata rivolta ai progetti sostenuti durante l'anno 2005, per verificarne l'attuazione. I volontari durante le tre settimane hanno collaborato con le missionarie in attività ricreative rivolte ai più piccoli (asilo) e agli adolescenti della parrocchia. Solo saltuariamente si è dedicato del tempo alle attività del dispensario, visto che non si avevano competenze specifiche in materia sanitaria.

ECUADOR

Luogo: San Lorenzo, città di confine tra Ecuador e Colombia

Realtà ospitante: Missione dei Padri Comboniani

Periodo: agosto

Volontari: 3 giovani, accompagnati da un responsabile/accompagnatore

Costi a carico di ogni volontario: € 1.400,00.

Il progetto: per la prima volta, i volontari si sono recati in Sud America. L'esperienza è stata soprattutto un'occasione per approfondire le conoscenze su un paese poco conosciuto, ma che sta vivendo momenti di crisi profonda sia economica che sociale. Accompagnati dai Missionari Comboniani si sono visitate alcune zone tra le più povere del paese e, in collaborazione con gli insegnanti della scuola per ragazzi in situazione di grave disagio della città, si sono organizzati alcuni momenti di animazione a beneficio dei ragazzi stessi.

